ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 24 MARZO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

23, ore 4,50 pom.

Oggi venne inaugurato il nuovo tronco di ferrovia Roma-Anzio.

La festa inaugurativa riuscì splendida malgrado il tempo incostante.

La conferenza che tenne oggi l'onorevole Crispi al Collegio Romano sul tema: *L'unità nazionale colla monarchia*, venne interrotta spesso da applausi.

— La commemorazione di Quintino Sella tenutasi per cura dell'Associazione della stampa al teatro Costanzi ebbe un discreto uditorio.

L'on. Grimaldi tessè l'elogio di Sella come finanziere, statista e scienziato.

Parlò per due ore e fu assai applaudito.

La soverchia prolissità e verbosità dell'autore nocque alquanto all'efficacia del discorso.

COMO, 23, ore 2,45 pom.

Le rappresentanze del Municipio, dei Reduci, dei Veterani e di parecchie Società operaie, con molte bandiere, si recarono al cimitero a deporre corone sulla tomba dei morti delle Cinque Giornate.

I discorsi pronunciati furono temperati e calmi.

Nessun incidente turbò la cerimonia.

Onoranze alla salma di Cattaneo.

MILANO, 23, ore 4,10 pom.

La cerimonia per il trasporto solenne della salma di Carlo Cattaneo al cimitero ebbe luogo oggi, e fu favorita da un sole splendido.

La funzione riuscì veramente imponente ed ordinata.

Ieri ed oggi arrivarono molte deputazioni dalle provincie.

Il corteo si formò alle ore 10 sulla piazza del Duomo.

Si contavano in esso 160 bandiere e molte musiche che suonavano inni patriottici.

In mezzo ad esso erano recate 12 bandiere.

Seguiva una folla enorme.

Un gran numero di guardie e carabinieri si accompagnava al corteo.

Insieme ai reduci ed ai superstiti della spedizione dei Mille eravi Stefano Canzio.

Notavansi pure nel corteo l'on. Bertani, la signora Jessie-White Mario.

Quando il corteo fu in via Monte Napoleone davanti alla casa abitata da Carlo Cattaneo, venne scoperta una lapide con una bella iscrizione dettata dal senatore Tullo Massarani.

Giunto al cimitero, si disposero lungo le scale le bandiere e le rappresentanze.

La salma venerata si levò dalla sepoltura provvisoria e venne trasportata al Famedio.

L'on. Bertani, a nome del Comitato, affidava al sindaco il prezioso deposito.

Il sindaco, conte Belinzaghi, rispose con acconcie parole. Successe un momento di commozione generale e solenne. Sopra il coperchio dell'avello si pose il busto del Cattaneo, opera dello scultore Motelli.

Il corteo si recò in seguito al teatro Castelli dove Gabriele Rosa farà una commemorazione di Carlo Cattaneo.

La cerimonia riuscì solenne ed ordinata, quantunque siano avvenuti alcuni piccoli incidenti.

Volendo le guardie sequestrare una bandiera che portava scritto: Associazione Torinese Repubblicana, vi fu un po' di subbuglio.

Dicesi che si sia fatto un arresto.

Venne pure arrestato un vigile urbano che percuoteva la gente.

La loggia massonica torinese « Pietro Micca » figurava nel corteo.

La bandiera della loggia era portata dal sig. Angelo Rosso.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 23. — La filossera aumenta nella provincia di Granata ed estendesi nei distretti vicini.

Lisbona, 23. — La Polizia arrestò undici spagnuoli emigrati, fra cui il colonnello Gonzales.

Suakim, 23. — Una ricognizione a Handuk e Hambuk trovò le tribù tranquille.

Ultimi dispacci

DA ROMA

24, ore 10 ant.

Ieri sera vi fu al Quirinale un pranzo dato alle signore dei senatori e deputati state presentate a Corte.

Dopo pranzo vi fu circolo reale fino alle ore 10 1/2.

L'on. Cairoli fu festeggiatissimo dal Re.

BERLINO, 23, ore 4,50 pom.

Il posta Kraszewski, accusato di congiura a danno del Governo tedesco e di scoperta di carte segrete, verrà giudicato nel mese di maggio dalla Corte suprema di Lipsia.

Intanto i suoi beni verranno confiscati.

— Nei Circoli politici si seguono attentamente le fasi della crisi ministeriale italiana.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 23. — Il capitano Speedy e 5 altri ufficiali inglesi sono partiti per Massauah. Hewett li raggiungerà. Una colonna inglese lascierà Handuk ed andrà ad accampare nei dintorni di Tamanieb. Credesi che la semplice dimostrazione indurrà gli sceicchi a sottomettersi. Osman Digna dichiarò ai suoi partigiani che riceverà fra sei giorni l'ordine da Dio di distruggere gli Inglesi.

Dicesi che il Mahdi gli spedirà rinforzi.

Costantinopoli, 23. — Dufferin protestò energicamente contro la concessione del monopolio di cabotaggio di Smirne ad una Compagnia ottomana fatto finora da una Compagnia inglese. Domanda la destituzione del governatore di Smirne, una indennità agli Inglesi ed una lettera di scusa. Attendesi la risposta della Porta.

Cairo, 23. — In causa della insalubrità del clima di Suakim, si penserebbe di fare stazionare le truppe inglesi in qualche punto interno del paese. In tale caso resterebbero a Suakim 400 soldati di fanteria marina, che si cambierebbero ogni quindicina. Le trattative per riaprire la strada da Berber a Suakim continuano. Hewett intenderebbe di dividere questa strada in sezioni, rendendo ogni tribù responsabile della sicurezza della strada posta sul loro territorio.

Madrid, 23. — I giornali si occupano vivamente dell'affare di Andorra. Parecchi eccitano il vescovo a resistere. Si crede però in un accomodamento. Le autorità militari di Saragozza e di Siviglia presero misure straordinarie ed arrestarono parecchi militari.

Atene, 23. — Una riunione di deputati dell'Opposizione non appartenenti al partito Delyanni ha risoluto pure di astenersi. Nondimeno i ministeriali, formando il numero legale con cinque membri dell'Opposizione, potranno adunarsi legalmente. L'Opposizione dirigerà probabilmente un appello al popolo.

Cairo, 23. — Dicesi che gli insorti abbiano investito Khartum. Notizie autentiche constatano che gli insorti occupano le due rive del Nilo nelle vicinanze di Khartum.

Londra, 24. — La nave da guerra chinese *Nanking*, detenuta a Tyne, venne autorizzata a partire, ma senza prendere i cannoni. Porta la bandiera tedesca.

Salerno, 24. — *Elezioni politiche.* — Risultato finora conosciuto: Guglielmini voti 1906; Riccio, 1529.

Ascoli Piceno, 24. — *Elezioni politiche.* — Finora: Mercantili voti 6220; Galletti 2509

Crisi ministeriale.

ROMA, 23, ore 4,40 pom.

Scarseggiano le notizie positive sulla crisi ministeriale.

È però certissimo che le difficoltà crescono per ottenere una soluzione soddisfacente, giacchè alcuni uomini influenti del centro sinistro, che hanno fatta adesione a Depretis, avrebbero dichiarato essere necessario allo scopo di evitare una crisi prossima, di staccarsi decisamente dalla Destra.

Acquista sempre più credito la voce che Depretis sia molto sfiduciato nel riuscire nell'impresa.

La stessa *Libertà*, giornale depretino, scrisse di non aver nessuna fiducia che Depretis possa riuscire nella ricomposizione del Gabinetto stando a cavallo dei partiti.

Essa afferma che rimangono due sole soluzioni nette: o una amministrazione Depretis-Minghetti o un'altra Depretis-Cairoli.

Entrambe queste soluzioni sono impossibili, quindi avremo un Ministero durevole per un mese!

ROMA, 23, ore 9 pom.

La *Rassegna* dice che, superato alcune difficoltà, il nuovo Ministero non tarderà molto ad essere composto.

Io posso garantirvi invece che le difficoltà per la ricomposizione del Gabinetto non sono di poco momento e che Depretis non otterrà così presto la soluzione della crisi, a meno che si contenti di fare un Ministero senza vitalità.

La *Rassegna* dice ancora che i deputati della provincia romana terranno domani un'adunanza allo scopo di discutere la situazione politica.

Ore 9,15 pom.

La *Rassegna* annunzia che ieri ebbe luogo un Consiglio dell'Opposizione, nel quale si sarebbe discusso la condotta da tenersi dal partito, cioè se si dovesse tentare una conciliazione con la Destra. Questa notizia è una pretta invenzione ed ha uno scopo manifesto

ROMA, 24, ore 10,10 ant.

La crisi è sempre stazionaria.

È arrivato ieri a Roma, come era stato annunziato, il senatore Pessina.

Il *Capitan Fracassa* conferma la notizia, che già vi telegrafai, di aver l'on. Baccelli insistito nel Consiglio dei ministri perchè Coppino non fosse designato come ministro della pubblica istruzione.

Quel giornale aggiunge che nello stesso Consiglio qualche ministro ha sostenuto doversi la crisi risolvere senza il concorso di nessun deputato del Centro avversario della legge universitaria che forma parte del programma di Stradella e al cui trionfo deve indirizzarsi l'opera del nuovo Ministero.

Vedi la quarta pag. il seguito dei premi della Lotteria di Verona.

LETTERE POLITICHE

Sempre la crisi ministeriale.

Roma, 23 marzo.

(G. A.) — Se io dovessi riferirvi, anche per semplici accenni, tutte le voci che nei corridoi di Montecitorio e nei circoli politici si fanno correre intorno alla soluzione della crisi, dovrei occupare parecchie colonne del vostro giornale. E per quanto fosse grande la curiosità dei vostri lettori e la indulgenza loro per me, sono sicuro che finirei per annoiarli.

Preferisco, quindi, di limitarmi ad esporvi quelle che, sia per le fonti da cui le ho attinte, sia per la loro intrinseca importanza, presentano la maggior credibilità.

Non esagero nel dire che, specialmente alla Camera, si è provato un senso di vero e profondo disgusto nel sentire che il Depretis aveva accettato, senza esitazione alcuna, l'incarico di comporre il Ministero. E dico un disgusto vero e profondo, perchè il Depretis cogli amici che il giorno prima gli parlavano dell'incarico che indubbiamente avrebbe ricevuto, rispondeva con un'aria che pareva — dico *pareva* — di convinzione, di non essere nè punto nè poco disposto ad accettarlo, essendo egli ormai stanco della lotta d'ogni giorno, di ogni ora, ed avendo, anche per riguardo alla salute sua, estremo e imperioso bisogno di riposo.

La Corona è stata corretta nell'affidare al Depretis la formazione del nuovo Gabinetto. La maggioranza numerica c'era per lui. Ma il dovere di Depretis era quello di accettare? Almeno avesse il coraggio di compiere l'evoluzione che ha, con tanta iattura delle istituzioni parlamentari e del Paese, incominciata! Almeno avesse la franchezza di andare fino in fondo alla parabola, o farla finita cogli equivoci!

Invece, che sta egli facendo oggi, in esaurimento dell'incarico più presto accettato che ricevuto? Uno studio diligente per tenere a bada gli uni colla maschera di essere egli uomo di sinistra e di mantenersi fedele alle idee e al programma della Sinistra, per ingannare gli altri col fantasma dei radicali. Uomo che non tollera emuli, che non vuol avere discepoli, che gli amici adopera, in quanto gli servono, come docili strumenti, un'idea fissa lo preoccupa: di restare al potere. Restarvi, malgrado egli sappia che quando in un Parlamento le funzioni dei partiti sono o tracciate o attutite, tutto va a rotoli, tutto il meccanismo governativo finisce per risentirne il contraccolpo.

E che il suo obbiettivo sia quello che, forse con molta crudezza io vi ho detto, lo si rileva dal modo con cui egli cerca di risolvere la crisi. Difatti, che significa il mettere il Grimaldi all'agricoltura, dove il Berti oramai ci aveva fatto con diligenza un po' di pratica e di studio?

Vada per il Giannuzzi, che si è rivelato disadattissimo all'ufficio suo, e vada anche pel Baccelli, del quale la Destra ha imposto il sacrificio; ma che significato ha il licenziamento dell'on. Genala?

Ricomposto il Ministero, e fatta la sua settima edizione, quale è la vita che si ripromette l'on. Depretis? Crede egli di avere placati gli dèi mani della Destra col solo promettere ad essa il posto del presidente della Camera? Ma, dato pure che la Destra se ne acquietasse, è proprio certo l'on. Depretis che i devoti di Sinistra che lo seguono nell'equivoco lo seguiranno fino al punto di votare pel Bianchèri? E se non lo seguono fino a questo punto, non ci troveremo il giorno stesso in cui il nuovo Ministero si presenterà alla Camera, di fronte a un'altra crisi?

Come vedete, sono punti interrogativi ai quali è difficile dare una precisa risposta. Una cosa sola si può affermare con matematica certezza, ed è che gli uomini che vedono più in là dell'oggi sono convinti che Depretis, così operando, prepara un brutto domani al nostro Paese. *Quod dii avertant.*

Le uniformi delle bande musicali. — Il ministro della guerra ha diramato ai comandanti dei Corpi d'armata una circolare relativa alle uniformi delle bande musicali.

La circolare nota che avendo preso parte al Pellegrinaggio Nazionale in Roma moltissime bande musicali delle diverse provincie, si è avvertito che parecchie di esse indossano uniformi assai rassomiglianti a quelle adottate nel regio esercito.

E tali rassomiglianze riscontransi specialmente nella forma, nel colore e nelle filettature delle giubbe, nei distintivi sulle maniche, nei fregi ai chepì, nelle spalline e nelle sciabole.

Certi segni caratteristici sono assolutamente vietati per le bande che non fan parte dell'esercito; e l'abuso di sopra notato deriva da questo: o che si è adottata, senza aver prima domandata ed ottenuta l'approvazione del corrispondente figurino dai comandanti di divisione, o che le divise non corrispondono al figurino approvato.

A far quindi cessare abusi siffatti, deplorevoli per motivi d'ordine morale e d'ordine militare, i comandanti delle divisioni militari debbono far ricerche onde stabilire se le uniformi delle bande musicali, che si trovano nel territorio di loro giurisdizione, hanno ottenuto il voluto permesso pel figurino di divisa da essi prescelto, e se le uniformi corrispondono esattamente al figurino approvato.

Compiute tali ricerche e tali verificazioni, i signori comandanti riferiranno le proposte al Ministero della guerra.

Le tasse negli Stati d'Europa. — Meritano di essere studiate le seguenti proporzioni oggi vigenti nei principali Stati d'Europa in materia di tasse.

Un proprietario che abbia 20,000 lire di rendita, per esempio in fondi pubblici, paga giusta le più recenti statistiche:

In Inghilterra L. 530; in Germania, 120; in Francia, 800, in Italia 2640.

Un proprietario che abbia la stessa rendita in terreni, paga all'anno:

In Inghilterra, L. 530; in Germania 800; in Francia, 1900; in Italia, 5600.

Un proprietario di fabbricati che abbia la stessa rendita di 20,000 lire, paga:

In Inghilterra, L. 530; in Francia, 1037; in Italia, 4245.

E in alcune città, come fra le altre Firenze, perfino L. 5048, vale a dire il 40 1/2 per cento sui tre quarti della rendita, ossia L. 15,000, un quarto di essa, cioè L. 5000 essendo esenti da imposta.

I giornali hanno ragione di intestare questo articoletto *cifre eloquenti.* Esse spiegano purtroppo molte cose, rispecchiando nell'aridezza dei numeri l'attuale situazione di generale malcontento.

Ultimo corriere

NOTIZIE NAPOLETANE.

Sussidi per Casamicciola
Per Quintino Sella.

Napoli, 21 marzo.

(L.) — In questi ultimi giorni la stampa di tutta Italia si è preoccupata parecchio dei sussidi non distribuiti ancora ai danneggiati di Casamicciola. La spinta ci è venuta da due giornali francesi, che con il loro solito buon volere per le nostre faccende e le consuete insinuazioni a carico nostro, hanno pubblicato notizie in parte del tutto false, in parte infondate.

Le lettere del signor Vachon alla *France* e del sedicente consigliere comunale di Napoli al *Gaulois* sono in gran parte il parto di informazioni attinte a fonti di malcontenti e di individui, il cui stato normale è la esagerazione maledica.

Per Casamicciola si formarono, appena successa la terribile sventura, tre Comitati: uno comunale, l'altro provinciale ed il terzo governativo, oltre varie opere di beneficenza promosse da privati che con abnegazione superiore a qualsiasi elogio spesero somme considerevoli a favore degli sventurati. Anche i Comitati comunale e provinciale s'affrettarono elargire le somme da essi raccolte nel sussidiare i disgraziati e non è chi non ricordi le distribuzioni di sussidi giornalieri fatte dal Municipio, per la durata di oltre un anno.

Approssimativamente si è calcolato che fra i due detti Comitati ed i particolari vennero distribuiti per oltre 500 mila lire in vettovaglie, abiti e sussidi in danaro giornalieri.

Far dunque discendere tale somma a poche diecine di migliaia di lire, come vorrebbero i due giornali francesi, è sana menzogna.

La faccenda grossa è però quella del Comitato centrale, il quale ha raccolto per circa 4 milioni e mezzo dalla carità pubblica di tutto il mondo. Ebbene, di questa somma il Comitato sia per sussidi immediati, sia per costruzioni, per medicinali ed altro, ha speso già più di un milione, sicchè nel conto corrente del Banco di Napoli, dove sono depositati gl'incassi, sonvi ancora disponibili più di tre milioni.

A mio credere, è sulla non distribuzione di questi, che sta l'unico e vero torto del Comitato centrale ed è altamente l'inerzia con cui si procede nell'accertamento.

Non potendo il Comitato centrale far tutto da per sè, nominò tre Commissioni, una per le morti, l'altra per i danneggiati di beni mobili e la terza per gli immobili. S'invitarono tutti gli aventi diritto a sussidio a presentare sopra modulo stampato il prospetto dei danni sofferti. Ebbene, questi moduli presentati fin dal dicembre non sono ancora stati tutti esaminati e quindi non è possibile incominciare la distribuzione.

Le Commissioni lavorano pochissimo; si riuniscono una volta per settimana ed alcune fiate non sono in numero, sicchè si va a rilento parecchio e gli sventurati aspettano, nel mentre che le somme restano inutilizzate nelle casse del Banco. Un antico adagio dice: *dar presto significa dar due volte;* duolmi il dirlo, ma del presto par non s'abbia affatto conoscenza. Questo stato di cose, che è il solo vero, crea un cumulo di sospetti, di dicerie, che propagate fra gli interessati, accresciute dagli ignoranti che aspettano inutilmente da mesi, un ristoro ai danni patiti, s'ingigantiscono; e raccontate a stranieri che visitano le isole, accolte leggermente e senza beneficio d'inventario, producono gli articoli della *France* e del *Gaulois*.

Mi si assicura che innanzi alle querimonie della stampa, i membri del Comitato si siano scossi e negli ultimi giorni si è provveduto più alacremente; speriamo che si continui su tale via e fra breve non si corra più il rischio di nuovi e spiacevoli rimproveri dall'estero.

***

La morte di Quintino Sella è stata degnamente commemorata in Napoli, sia dai corpi scientifici, cui l'illustre cittadino apparteneva, sia con speciali ordini del giorno e voti del Consiglio comunale e della Deputazione provinciale. Questa per telegramma incaricò il sotto-prefetto di Biella di porgere alla famiglia Sella le manifestazioni del cordoglio della Provincia di Napoli per la sventura nazionale ed in tale estrinsecazione rinnovare i vincoli che stringon Napoli alle forti popolazioni delle provincie alpine, culla della patria indipendenza e libertà.

Forse si sarebbe ancor fatto di più se l'attenzione pubblica non fosse stata violentemente distratta dagli avvenimenti politici che si svolgono in Roma e che sono di grandissima e speciale gravità.

Le procure della Propaganda Fide. — Abbiamo già pubblicato la circolare all'episcopato sulla questione della *Propaganda Fide*.

Diamo ora la nota delle procure che a quella circolare era aggiunta:

In Europa — Vienna, Monaco di Baviera, Parigi, Madrid, Lisbona, presso le Nunziature apostoliche.

Aja, presso l'internunzio apostolico; Belgio, presso l'arcivescovo di Malines; Malta, presso l'agente della S. C.; Londra, presso l'eminentissimo cardinale arcivescovo; Dublino, presso l'eminentissimo cardinale arcivescovo; Costantinopoli, presso il vicario patriarcale pei Latini.

In Asia — Bombay, Calcutta, Madras, presso i vicari apostolici.

In America — Nuova York, presso l'eminentissimo cardinale arcivescovo; S. Francisco, Quebec, Toronto, presso i rispettivi arcivescovi; Rio-Janeiro, presso l'internunzio apostolico; Quito, presso il delegato apostolico.

In Oceania — Sydney, presso l'arcivescovo.

In Africa — Algeri, presso l'eminentissimo cardinale arcivescovo.

N. B. — Quante volte la distanza impedisca ai fedeli di far pervenire le somme ai centri accennati, potranno all'effetto dirigersi al proprio ordinario.

Pel commercio vinicolo.

La *Direzione generale dell'agricoltura* presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio trasmette ai giornali ed a privati una specie di appello in favore della formazione di una Associazione dei viticultori italiani. Quantunque ci paia che, trattandosi di far qualche cosa, si voglia subito far troppo, pubblichiamo volontieri l'appello, trattandosi di una questione che interessa assai le nostre provincie. Se si ottenesse qualche buon risultato, saremmo i primi a rallegrarcene. Ecco intanto la circolare della Direzione generale dell'agricoltura:

Una circolare dello scorso febbraio dell'onorevole ministro Berti invitò in Roma ad un convegno i principali produttori, commercianti ed esportatori di vini. Il ministro espose le difficoltà da vincere prima che il commercio vinicolo, questo importante ramo della nostra ricchezza, potesse fare nella via di regolare, progressivo incremento. Risposero i convenuti accennando ai molteplici ostacoli che ciascuno aveva incontrato nel porre in atto i propri progetti. Da ciò sorse il desiderio che questa prima riunione potesse essere seguita da altre. E poichè i convenuti non potevano arrogarsi il diritto di trattare in sì scarso numero delle importantissime questioni che alla viticoltura, all'enotecnica e al traffico dei nostri vini si collegano, l'on. senatore Devincenzi propose, e tutti applaudirono alla sua idea, di fondare in Roma un'Associazione la quale, accogliendo in sè quanto maggior numero di soci fosse possibile, e sopratutto i meglio dotati d'ingegno e di spirito intraprendente, i più favoriti per censo e forniti di conoscenze e di studi atti allo scopo da raggiungere, si proponesse, progressivamente a misura dei suoi mezzi:

Di raccogliere e diffondere i suoi *Atti* ed altre pubblicazioni, le conoscenze che possono tornare utili alla razionale coltura della vite, alla vinificazione e al commercio dei vini;

Cooperare a stabilire solidamente il credito dei vini italiani all'interno e all'estero, incaricando per quest'ultimo scopo agenti nelle piazze commerciali più importanti, od inviandone al bisogno;

Tenersi in continua corrispondenza coi suoi membri, sia per raccogliere utili informazioni, sia per dare notizie o richieste istruzioni, sia per richiamare la loro attenzione su avviamenti od iniziative da prendersi nell'interesse dell'industria enologica;

Corrispondere con Società ed Istituzioni a scopo simile, nazionali ed estere;

Stabilire dei premi e compensi a chi vorrà fare ricerche e tentativi i cui risultati si addimostrassero di utile e pratica applicazione;

Raccogliere una biblioteca speciale e tenersi provvista dei principali giornali vinicoli e scientifici ad uso dei membri della Società;

Far eseguire in un laboratorio chimico-fisiologico ricerche d'utilità generale e analisi richieste dai soci;

Formulare giudizi sui pregi e difetti dei prodotti, facendo a tal uopo funzionare uno speciale Comitato di assaggio;

Tenere una esposizione permanente dei materiali, degli attrezzi e delle macchine relativi alla viticoltura, all'enotecnia e ai prodotti accessori;

Avere una cantina in cui potranno essere depositati i saggi dei vini degli associati, sia per farli conoscere al commercio, sia per essere assoggettati a prove o studi desiderati dai soci;

Porre a disposizione dei soci, dei tecnici e specialisti per le innovazioni o i riordinamenti che volessero introdurre nelle loro aziende;

Favorire la costituzione di tutti quei sodalizi atti a rendere più facile la mutua assicurazione contro i danni della grandine, delle infezioni e dei trasporti;

Ricercare i modi più opportuni per far affluire capitali allo scopo di favorire gli svariati bisogni delle industrie enologiche, e, ove convenisse, la fondazione di stabilimenti vinicoli o d'imprese per esercizio dei vini;

Raccogliere all'interno e all'estero le necessarie informazioni per approfondire le questioni d'indole economica e legislativa che possano avere relazione coll'industria vinicola, a fine di facilitare al Governo le riforme che si rendessero opportune.

Cooperare colle Commissioni governative ampelografica e fillosserica e colle stazioni agrarie e speciali a diffondere ed applicare i risultati delle loro ricerche e studi;

Agevolare l'opera dei Circoli enofili nell'indirizzo già preso di accreditare i buoni vini specialmente nei grandi centri di consumo e nella diffusione delle buone cognizioni enotecniche, secondo i loro speciali statuti;

Favorire l'istruzione agraria enotecnica sia appoggiando le istituzioni già esistenti, sia facendosi iniziatrice per fondarne delle nuove;

Far eseguire ispezioni e monografie per mettere in rilievo le condizioni viticole e vinicole delle diverse regioni italiane;

Finalmente prendere in esame tutte le proposte che le saranno sottoposte dal Governo.

L'onorevole ministro designò a formulare lo schema di statuto, del quale vennero riportati alcuni brani, i signori: Bertani cav. G. B., Borghese duca di Bomarzo, Bonfadini comm. R., Bucci cav. G., Cantoni prof. Gaetano, Cerletti prof. G. B., Clementi B., deputato, Cirio comm. F., Devincenzi G., senatore, Di Campello conte P., Di Rovasenda conte G., Di Rudinì march. A., deputato, Florio V., senatore, Lawley comm. F., Minghetti cav. M., deputato, Nicolini march. L., Pavoncelli G., deputato, Rossi A., senatore, Tanari march. L., senatore, Sambuy conte E., senatore, Venturi P., deputato, Visocchi A., deputato.

Quando si sarà ottenuto un numero sufficiente di adesioni, la Società si dichiarerà costituita e comincerà a funzionare.

Appena sorta l'idea, i primi componenti del Comitato promotore si adoperarono per porla in pratica. Ma non è facile compito di raggruppare in proposte concrete i voti dei viticultori, o di enologi, o di industriali, od esportatori. Nè sarà possibile ad un tratto offrire agli associati vantaggi, quali esposizioni e magazzini di depositi in paesi importanti, trovare delle contrade nuove, ove il nostro vino non arriva ancora, o porre in sulla via quel miglior prodotto che sarebbe più accettato.

In tempi nei quali la lotta per l'esistenza è sì vivace non già fra soli individui, ma fra nazione e nazione, non si può immaginare che il vasto e complessivo scopo che la Società si propone potrà essere raggiunto d'un tratto. Sarà facilitato però di molto se adesioni numerose potranno aversi in tutte le provincie d'Italia. Già ne arrivarono in buon numero da ogni punto, a dar plauso e a promettere aiuto alla novella istituzione.

La fusione di tanti interessi produrrà di certo un gran bene. Gli intelligenti che seguono lo sviluppo di quel gran paese che è l'America, si accorgono che non devesi attribuire solo la sua fortuna al ricco ed esteso territorio, ma ben più alle unioni in *Boards of Trade*, che accanto alle autorità si adoperano ad illuminare l'opinione pubblica e a preparare al Governo gli elementi, affinchè possa applicare con efficacia i molteplici congegni dei quali dispone per favorire la produzione, il commercio e l'esportazione delle derrate.

NOTIZIE MILITARI.

Gli ufficiali tedeschi al servizio della Turchia comunicarono ad un giornale militare tedesco le seguenti notizie riguardo alla nuova organizzazione, da essi operata, dell'esercito ottomano:

L'esercito turco conta oggi 235 battaglioni, 147 squadroni, 130 batterie, 6 battaglioni di pionieri. In tutto 120,000 uomini. La missione tedesca propose la creazione di 8 battaglioni di cacciatori, 14 squadroni, la costituzione d'un corpo del treno, d'un corpo d'ufficiali di riserva e del servizio d'intendenza.

L'assieme delle forze militari ottomane si compone inoltre di due riserve: la milizia mobile (*redif*) e la territoriale. La durata totale del servizio è di 20 anni: quattro nell'esercito attivo, 4 nella milizia mobile e 12 nella territoriale.

L'Impero è diviso in 7 circoscrizioni militari ed in 19 corpi d'esercito, di cui 7 attivi che costituiscono colla milizia l'esercito permanente. Aggiungendo a queste forze le due categorie di *redif*, si avrà, al momento d'una dichiarazione di guerra, 617 battaglioni, 543 squadroni, 210 batterie d'artiglieria di campagna e 36 di montagna. Gli effettivi di guerra sono fissati a 1000 uomini per battaglione, 150 cavalli per squadrone e 6 pezzi per batteria.

***

Il generale Oyama, ministro della guerra del Giappone, ha intrapreso un viaggio d'un anno in Europa colla missione di studiare l'organizzazione degli eserciti delle principali potenze europee. Egli verrà in Europa con un numeroso seguito di ufficiali d'artiglieria, fanteria e genio e da un ciambellano del mikado.

Le opere scientifiche di Quintino Sella. — Diamo l'elenco delle pubblicazioni in materia scientifica di Quintino Sella, che esistono nella Biblioteca dell'Accademia dei Lincei:

Studi sulla mineralogia sarda (1856).

Sulle forme cristalline di alcuni sali di Platino e del Boro adamantino (1857).

Sulla Sanite (1856).

Studi sulla mineralogia sarda (1858).

Sulle forme cristalline di alcuni sali derivanti dall'Ammoniaca (1861).

Sulla variazione dell'attrito a seconda della estensione della superficie, della velocità e della direzione (1861).

Sui principî geometrici del disegno e specialmente dell'axonometrico (1861).

Sul modo di fare la carta geologica del Regno d'Italia. — Relazione al Ministero di agricoltura e commercio (1862).

Sulle forme cristalline di alcuni sali derivati dall'Ammoniaca (1863).

Lezioni di cristallografia fatte nella Scuola di applicazione degli ingegneri in Torino (1867).

Una salita al Monviso — Lettera a B. Gastaldi (1878).

Codex Astensis. (Ricevuto in dono da S. M. l'imperatore d'Austria, e dall'on. Sella pubblicato per deliberazione dell'Accademia. Vennero alla luce i tre ultimi volumi; l'onorevole Sella stava ora attendendo alla stampa del primo volume, che doveva contenere una dottissima introduzione e una notizia compendiosa del Codice stesso).

Sulle condizioni dell'industria mineraria nell'isola di Sardegna.

Pandetta delle gabelle e dei diritti della curia di Messina.

Borsa Ufficiale. — 24 marzo 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso
in c. 93 80 77 1/2 70 80 67 1/2
Corso medio 93 75

Senza cedola
Corso medio d'ufficio 91 58
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 57 23.

Senza cedola
Corso medio d'ufficio 55 93.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del matt. in c. 888 883 f. c. 890 50 f. p.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	99 90	100 05	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 85	99 95	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 04	25 06
Id. lungo	— —	— —	25 04	25 06
Germania +4	— —	— —	122 3/4	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 24 marzo 1884 — Sabato abbiamo lasciato i mercati in eccellenti condizioni nella speranza che la crisi ministeriale fosse per essere risolta da un istante all'altro, e nella fiducia che Parigi mantenesse le buone disposizioni manifestate già fin dal giorno prima. Nè questi venne meno alle sue promesse, e coi prezzi sostenuti del Boulevard a

93 70, 106 70, 75 70

confermò la buona tendenza.

Genova, ultima a darci prezzi nella settimana scorsa, alla sera di sabato, era in fermezza, specialmente pei valori ai corsi di

93 75, 2207, 888, 883, 575 50, 575.

Ora intanto vediamo prolungarsi la crisi, e troviamo qua e là accennata la probabilità che le convenzioni ferroviarie debbano essere protratte forz'anco sino in fin d'anno, ed a parer nostro ciò dovrebbe calmare ogni velleità di rialzista intempestive, e mantenersi stazione su prezzi moderati, ben lieti se tali sapranno conservarsi fino alla liquidazione.

Ma il lunedì è giorno di calore e debilitante di vede consigliata la prudenza.

Ore 12.

Contegno buono, però senza esagerazioni.
Rendita per cont. 91 67 1/2 a 93 72 1/2.
Rendita f. m. 93 80 a 93 77 1/2
Rendita fine pross. 94 1/2
Banca Nazionale 2195 a 2200.
Mobiliare 888 a 889.
Banca Torino 783 a 785.
Banco Sconto 573 a 575.
Unione Banche 250 50 a 250
Credito Torinese 280.
Banca Tiberina 320 a 32.
Banca Industria e Commercio 615 a 618.
Regia Tabacchi 610 a 608.

L'inchiesta sui due prefetti.

Terminato il processo Strigelli, doveva, secondo l'annunzio datone da Roma, incominciare l'inchiesta che deve esaminare la questione dei prefetti Casalis e Corte, in rapporto a questo processo

Un telegramma della *Gazzetta del Popolo* c'informa stamane che tale Commissione d'inchiesta sarà composta del senatore Eula, presidente della Corte di cassazione di Torino, del senatore Mirabelli, presidente della Corte di cassazione di Napoli, e del comm. Piroli, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Noi abbiamo promesso che non avremmo più parlato del prefetto Casalis che a inchiesta finita, e manterremo la parola. Crediamo però di dover dire qualche cosa sul merito dell'inchiesta.

In primo luogo ci rallegriamo che essa non sia fatta esclusivamente da funzionari dell'ordine amministrativo: noi abbiamo potuto persuaderci che i funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno sono tutti più o meno imbevuti delle stesse idee; essi credono quasi sempre legittimo e naturale tutto ciò che il Governo comanda, autorizza o tollera; essi credono, generalmente, che al potere esecutivo tutto possa essere permesso; dove le leggi sono incomplete, essi si credono in diritto di colmare la lacuna col loro senno, che troppo spesso non è all'altezza delle circostanze; dove le leggi non sono abbastanza precise, essi si arrogano la più ampia libertà di interpretazione; in nome del cosidetto « principio d'autorità » che essi personificano, essi estendono qualche volta il loro potere fino all'arbitrio. Purtroppo le nostre leggi d'ordine interno, calcate in tutta furia sulle leggi della Francia (il paese in cui si sciupa di più il nome di libertà, ma dove si ha meno lo spirito di libertà), consentono troppe cose; le istruzioni ministeriali, che hanno completate le leggi e che per molti funzionari fanno testo come se fossero altrettante leggi, hanno creato nella nostra burocrazia un complesso di idee storte, un ambiente artificioso, che fa di essa un mondo a parte nella vita moderna.

Un'inchiesta fatta da funzionari dell'ordine amministrativo, avrebbe forse trovato perfettamente naturale tutto ciò che hanno fatto i due prefetti Casalis e Corte. Ciascun funzionario avrebbe pensato che, a parte qualche particolare nell'esecuzione, dipendente più che altro dall'indole di ciascuna persona, avrebbe, dal più al meno, fatto altrettanto. E poi vi è fra i funzionari d'una stessa amministrazione una tendenza naturale alla reciproca difesa, al reciproco appoggio, ad una naturale disposizione a fare quello che desidera l'autorità superiore, la quale ha interesse a che l'amministrazione faccia sempre in pubblico una bella figura.

Un'inchiesta fatta da magistrati, e specialmente da magistrati del valore dell'Eula e del Mirabelli, ci rassicura di più: in primo luogo perchè i magistrati non sono vissuti nello stesso ordine d'idee dei funzionari dell'amministrazione, e sono perciò animati da altro spirito; in secondo luogo, perchè è permesso aver fiducia che nei magistrati ci sia maggior indipendenza che non nei funzionari amministrativi in cose che riflettono la amministrazione interna.

E, nel caso speciale di questa inchiesta, l'intervento di due magistrati dell'ordine giudiziario deve essere tanto più bene accetto in quanto che, fra le accuse che si fanno ai due prefetti, è gravissima quella di aver fatto invasione in un campo che dev'essere di esclusivo dominio dell'Autorità giudiziaria.

Come, secondo noi, *nell'interesse pubblico*, dovrebbe essere fatta questa inchiesta, che noi abbiamo espresso il desiderio di *veder pubblicata*, l'abbiamo già esposto una volta, e lo ripetiamo.

L'inchiesta deve esaminare se è stato perfettamente corretto l'operato degli amministratori, dei funzionari politici; se Casalis e Corte non hanno ecceduto nei poteri che le leggi consentono ai prefetti del Regno; se essi hanno rettamente interpretato le facoltà conferite da queste leggi; se i due prefetti sono stati abbastanza aperti nelle loro relazioni col Governo, abbastanza prudenti nelle loro relazioni coll'Autorità giudiziaria, abbastanza leali e disinteressati nelle relazioni fra loro due, abbastanza cauti nelle loro relazioni con Strigelli da una parte e con Wilkes dall'altra, abbastanza vigili sopra l'operato della pubblica sicurezza.

Se l'inchiesta sarà ampia, se essa sarà sincera, deve, come abbiamo avuto occasione di dire, dimostrarci: — fino a che punto le nostre leggi, e per esse la tolleranza del Governo, consentono all'autorità politica di sostituirsi ai funzionari di pubblica sicurezza avocandone a sè le funzioni; fino a che punto l'autorità politica può invadere il campo dell'autorità giudiziaria; fino a che punto si possono spingere i poteri discrezionali ed interpretativi dei prefetti.

Il processo Strigelli è terminato. Avremo occasione di dimostrare quali insegnamenti gravissimi si possono dedurre da questo processo, in cui la magistratura popolare ha, per quanto concerne l'interesse pubblico, dato uno dei più lodati verdetti.

Intanto è bene che si comprenda sempre più e sempre meglio che quello che doveva importare al pubblico nel processo Strigelli non era già la sorte dei singoli imputati, ma era una *questione di politica amministrativa*, una questione di *alta moralità amministrativa*, superiore a tutti i prefetti, a tutti i ministeri, indipendente dall'esito del processo.

La quistione che noi abbiamo sollevata e sostenuta prima, e durante il processo Strigelli, e che sosterremo ancora in avvenire, finchè non si ponga rimedio al male, è puramente teorica: è una tesi di diritto e di consuetudine amministrativa, la quale non tende menomamente a colpire un uomo piuttosto che un altro.

E la quistione è questa:

« Possono, secondo le leggi italiane, due prefetti (si chiamino Casalis e Corte, oppure Tizio e Caio, poco importa), *possono due prefetti, secondo le leggi italiane vigenti, fare quello che hanno fatto Casalis e Corte?*

« E, se essi ebbero autorizzazione dal Ministero dell'interno di far così, *può un Ministero italiano, secondo le leggi vigenti nel Regno, autorizzare quello che hanno fatto Casalis e Corte?*

« Se sì, *riformiamo le leggi!* »

Se l'inchiesta, fatta da tre valentuomini come i senatori Eula e Mirabelli ed il comm. Piroli risponderà a questi quesiti, sia la ben venuta: quand'anche rivelasse delle magagne, noi reputeremmo opera buona quella di chi ci desse in mano tanto da poter invocare energicamente un rimedio. Non possiamo credere che l'inchiesta venga fatta soltanto per salvare la posizione dei prefetti Casalis e Corte. Uomini egregi come sono i componenti l'inchiesta, non possono prestarsi ad una semplice mistificazione.

Mai come ora abbiamo avuto bisogno di verità.

Voi, magistrati, che prima di tutto dovete sentire il bisogno di tutelare da tutte le pressioni la magistratura, ultima garanzia pei diritti dei cittadini, voi ci dovete la verità, tutta la verità, niente altro che la verità!

La crisi e l'armata.

I politici dicono che c'è la crisi, ed i politici che l'hanno fatta nascere la sapranno scongiurare, ma, in nome del cielo, badiamo che il malanno della crisi non si [illegible]da all'armata. Mai come adesso la marineria nazionale ha avuto bisogno della calma e dell'opera continuata di un uomo sereno e silenziosamente operoso.

Il Del Santo è giusto l'individuo che le circostanze richiedono. Punto partigiano, nè infatuato di pece regionale o dottrinaria, — i due malanni dell'armata e che ci costarono tanto prima di Lissa e durante e dopo — l'ammiraglio Del Santo ha il merito singolare di essere salito al Ministero dopo un'amministrazione accusata dalla voce pubblica di parzialità malsonanti al regime militare, che più d'ogni altro si basa sulla equità. Non ha esercitato veruna di quelle rappresaglie di cui i diversi Ministeri anteriori avevano dato brutto e frequente spettacolo.

Non ha creato intorno a sè veruna clientela, nè ha perseguitato alcuno che, con più o minor buon motivo, era segnato come appartenente alla clientela dell'Acton. Di quest'ultimo ha rispettato i progetti di riordinamento e quelli di organamento della riserva navale.

Non ha parlato, ma si è dato ad oprare con la serietà di proposito che gli è connaturale. Non credo rivolga nella mente progetti di ardita riforma. Il Del Santo non è nè mai sarà un novatore, ma, a guisa del Riboty, cui sotto alcuni riguardi somiglia, è tal persona che saprà ben scevrare il buono dal mediocre fra i progetti che gli saranno presentati.

Appartiene, per natura e per educazione, alla schiera degli schiavi del dovere e della disciplina: è l'unica schiavitù che si possa accettare senza vergogna.

L'austerità di Del Santo è nota all'armata, e codesta austerità per se stessa tronca la indisciplina che segnalò il periodo in cui l'Acton ha amministrato la marineria.

Dopo molti anni e disingannato dal fatto palese, ha dovuto abiurare la vecchia credenza che il ministro della marina avesse ad essere un ammiraglio. E se noi possedessimo, come ne possedono gl'Inglesi, uomini che, senza coprire gradi nell'armata, ne conoscono le necessità, l'amministrazione ed il tecnicismo, si è a loro che vorrei vedere affidate le sorti della flotta.

Ma nel dì cotali parlamentari mancano o quasi. Laonde ci è giocoforza ricorrere ad ammiragli.

Or bene, il Del Santo è quello, fra i nostri ufficiali generali di mare, che è scevro dagli appunti che si fanno a coloro che nell'aure [illegible] dell'alta amministrazione riescono portare le passioni del palco di comando ed il sovvenire di *camaraderies* professionali nel loro codazzo inevitabile di astii, di protezioni e di dannose indulgenze.

Ferdinando Acton — non certo con intenzione, ma inconsciamente anzi — seminò nell'armata i germi della mutua diffidenza, fra ufficiali.

Talune spiccate protezioni fecero chiacchierare, non ad alta voce, perchè la disciplina militare lo vieta, ma con danno ancor più forte che se la parola fosse stata vigorosamente accentuata. Il presentarsi alla Camera un capitano di vascello deputato accennare a cose gravi ed annidie a futilità che però segnavano un male proprio e che chiedeva pronto rimedio.

A codesto lavoro della ricostruzione dell'ambiente morale dell'armata, Del Santo si è accinto senz'impazienza. La sua opera, che consiste specialmente a sradicare male abitudini invalse, vuol tempo e quiete.

Si mostri dunque in questa circostanza il buon senso nazionale: la crisi sorvoli sopra il vecchio monastero di portoghesi ove risiede l'amministrazione marittima e non disturbi il lavoro incominciato.

In tesi generale ed in omaggio allo spirito della costituzione, un individuo che riveste la carica di ministro deve appartenere ad uno dei due partiti politici che dividonsi il favore della nazione.

Ed in vera regola il Del Santo dovrebbe cedere il posto ad altri: ma il nostro Paese non ha ancora appieno compreso il meccanismo costituzionale; sì che dal 1870 in poi i direttori del servizio della guerra e della marina sono stati sempre uomini di *parte destra* comechè *sinistra* e *fedeltà al Sovrano* fossero incompatibili concetti.

Sotto tali circostanze a noi speciali e per l'accennata deficienza di uomini politici che abbiano consacrato al *mare* la loro attenzione, noi possiamo serbare ai due dicasteri militari la *capacità* riconosciuta a qualunque parte siano essi ascritti.

Resti dunque il Del Santo e continui l'opera incominciata. Egli gode il favore del Corpo che è chiamato a dirigere; di lui si apprezzano fra gli ufficiali le sommo doti di *equità*, *d'assiduità al lavoro* e d'ordine nelle idee.

Sono più qualità di temperamento che di mente. Ma, il ripeto, ora la nostra armata chiede a voce alta più un moderatore dalle passioncelle navali che un eccitatore. Per carità si serbi il Del Santo.

JACK LA BOLINA.

I Canavesani a Roma.

Ci scrivono da Roma:

I Canavesani, gente di forte tempra e di fermo volere, quando ci si mettono, le cose le fanno per bene o non le fanno.

In occasione del pellegrinaggio nazionale, una delle più splendide corone deposte sulla tomba del Gran Re era quella offerta dai Canavesani in Roma. Alla sottoscrizione aperta per piccole quote presero parte tutti, pellegrini e non pellegrini, eccezione fatta (brutta eccezione!) di una mezza dozzina di cavalieri e di un paio di commendatori che ebbero il coraggio civile di rifiutarsi, e furono perciò messi subito nella categoria dei *brutti*.

La sottoscrizione fruttò	L. 423 00
Si spesero	» 250 60
Restano	L. 173 40

Questa rimanenza è stata costituita in fondo di soccorso e potrà essere il punto di base per impiantare un'associazione dei Canavesani in Roma, come si sta appunto pensando ora di fare.

I Canavesani, non è che vogliano fare gli egoisti o gli esclusivisti; sono anzi gente di cuore, socievoli e alla mano. Essi hanno solo, dopo tutto, un grande e pronunziato spirito di corpo, se così si può chiamare; si comprendono e si affratellano fra loro mirabilmente per comunanza d'indole e di carattere. Ciò spiega come ad essi riesca di fare quello che ad altri non passa neppure per la mente di tentare.

⁂

Dopo la corona, i Canavesani pensarono al loro solito pranzo del 14 marzo, modesto pranzo che li raccoglie tutti come in famiglia, nel concetto altamente patriottico di festeggiare il compimento dell'unità nazionale in Roma nel giorno natalizio dei due primi re d'Italia.

Il banchetto di quest'anno è già il sesto della serie, e venne presieduto, come quello dell'anno scorso, dall'illustre senatore conte Ghiglieri di Cuorgnè, che aveva allato il venerando senatore Maurizio Farina di Rivarolo, e il comm. ingegnere Mattia Massa di Levone. 140 erano i commensali, tutti gagliardi canavesani puro sangue.

Non presero parte al banchetto, per la luttuosa notizia della morte di Quintino Sella giunta il mattino, i deputati del Canavese (II e V Collegio di Torino), che avevano risposto volonterosi all'appello, ben lieti di trovarsi col loro elettori compaesani ad una festa che tutti li affratella e a cui tutti possono convenire e convengono anche con sacrificio di spesa.

Il presidente pronunziò, da pari suo, canavesano nell'anima, com'egli si dice, un discorso splendido per la forma e per la nobiltà dei concetti. Commosse l'adunanza quando accennò con elevata parola al lutto che aveva colpito la patria in quel giorno di festa nazionale, ricordando come, non più d'un mese prima, Sella gli avesse detto di invidiarlo, egli biellese, perchè poteva intervenire alle paesane riunioni patriottiche dei Canavesani.

Il cav. Bobbio Antonio recitò una poesia in dialetto e tre sonetti in italiano, che ebbero simpatica accoglienza e molti applausi.

La festa venne chiusa, come di rito, al vecchio grido « Italia e Casa Savoia » che fece già operare ai Canavesani prodigi di valore e di patriottismo e che fa sempre battere loro il cuore di affetto e di entusiasmo.

Il saluto poi che giunse proprio in fin di tavola dall'assessore anziano d'Ivrea, avv. Jona, da Giuseppe Giacosa, dall'avvocato Bonomi, dal comm. Quilico e da altri carissimi amici fu il più bel complimento della festa, e venne tosto ricambiato col più largo affetto.

E così avvenne, tra una cosa e l'altra, che in tanta buona compagnia non spingesse mai l'ora di andare a casa, e all'indomani si avesse voglia di ricominciare, deplorando che il 14 marzo sia solo una volta all'anno.

La commemorazione di Quintino Sella.

La commemorazione di Quintino Sella — promossa dal *Circolo monarchico universitario* — ha avuto luogo ieri, dalle due e mezzo alle cinque pomeridiane, nella sala del teatro Gerbino; oratore: Desiderato Chiaves.

Il teatro era riboccante di un pubblico scelt[issimo]. Erano presenti parecchie delle nostre più colte gentildonne. Erano presenti il rettore, i professori della Università, alcuni deputati, il prefetto Pissavini di Novara e numerosi altri personaggi noti per le cariche coperte o per la dottrina.

E che il pubblico fosse così affollato e composto del fior fiore della nostra cittadinanza e di quasi tutta la nostra gioventù studiosa, si comprende facilmente, quando si pensi che trattavasi di rendere onore ad uno fra i più vigorosi figli del Piemonte, e che di lui avrebbe ragionato, con la parola calda d'affetto e d'amicizia, un simpaticissimo oratore.

Desiderato Chiaves, quando comparve alla ribalta, fu fatto segno a una vera ovazione. Il dott. Boschi, presidente del *Circolo Universitario*, disse brevi, ma energiche e nobili parole in nome della gioventù, che si inchina riverente dinanzi ai grandi cittadini e si studia di imitarne le virtù. Fu applauditissimo.

⁂

Indi ebbe principio la nobilissima commemorazione. Nè troviamo parola che, meglio di codesta, si addica al concetto, perchè il Chiaves, con l'affetto, l'alto ingegno, la nobiltà dei pensieri, tutto trasfuse nella sua conferenza. Nè ci sembra che la « buona e cara immagine paterna » di Quintino Sella — come con frase dantesca la chiamò il dott. Boschi — potesse venire delineata ed animata con parola più efficace. Si direbbe che fu studio speciale del Chiaves di parlare in quella forma viva, concettosa, ma semplice e piana, che era uno dei principali pregi oratorii di Quintino Sella, alieno, per l'indole sua franca e severa, da ogni fronzolo di retorica.

Gentile pensiero veramente fu quello di conchiudere col ricordo della madre di Sella — donna d'alto valore, i cui consigli forse non furono sempre estranei a quegli atti, che al Sella acquistarono insigne benemerenza verso la patria. Ah! le buone madri — esclamò l'oratore — quale fortuna non per le famiglie soltanto, ma anche per la patria!...

Indi narrò la vita dell'illustre, che ora giace nel Santuario d'Oropa, che egli avea veduto di fresco e gli era parso di vederlo composto a riposo di una bene spesa fatica. Narrò di Quintino Sella scienziato, onore e vanto della modesta scienza italiana, riverito in tutta Europa; narrò di Quintino Sella uomo politico. Del Sella, dopo il suo primo discorso alla Camera, Cavour aveva detto: — *Quello lì promette; fortuna che non è seduto all'Opposizione!* — Ma l'illustre chimico F. Piria non poteva darsi pace di codesta diserzione del Sella dal campo della scienza; egli la chiamava un sacrilegio.

⁂

Tutti sappiamo di che nobili e forti virtù cittadine diè prova il Sella, rompendola francamente con ogni ritegno di aura popolare, imponendo, per la salute delle finanze italiane, molte e dolorose tasse. Questo era l'obbietto unico, questo l'alto ideale di Sella: la salute e l'onore della patria. E poi, che franca, che rude natura! Egli diceva la verità in faccia ai potenti, e metteva questo fra i suoi precipui doveri. Disse una volta queste parole: — « Perchè si doveva scendere nell'applicazione delle tasse così in basso, era tanto più necessario conservare la morale in alto. »

Vittorio Emanuele, che aveva buona memoria, a Quintino Sella ricordò una volta queste parole. — E Sella:

— Maestà, i muli, è vero, soglion tirar calci, ma, quando il carro affonda, si trova che fanno al caso.

C'è tutto Sella.

Dalla commemorazione di D. Chiaves l'uomo di Stato — la cui carriera fu sparsa di amarezze più che di trionfi, il cui compito fu forse più doloroso d'ogni altro — uscì fuori intero, come fosse scolpito.

Così intendemmo ragionare, con abbondanza di particolari e nobiltà di pensieri, il Sella anticlericale, presidente dell'*Accademia dei Lincei*, alpinista; di Sella erudito multiforme, filologo, industriale, geologo, meccanico, lavoratore....

Sella non era un volteriano, ma non poteva assolutamente concedere che la scienza e i suoi progressi potessero in alcun modo — come protesta la Chiesa cattolica — recare offesa o danno al sentimento religioso. Sella, il ministro della breccia di Porta Pia, combatteva la Chiesa non come Chiesa, ma come nemica della patria e della civiltà.

Si può dire che il concetto religioso, filosofico di Sella è sintetizzato in questo brano di lettera scritta al rettore dell'Università di Monaco:

« Vediamo crescere l'audacia di coloro che accusano il parricidio colla religione, confessando che nulla lascieranno d'intentato perchè a noi non sia dato di godere di quei beni che costarono tanto sangue e a cui per voto universale abbiamo diritto. Sia dunque comune al di qua e al di là delle Alpi la guerra con armi associate; le abbiamo a malincuore brandite, ci difendiamo dolenti; avremmo voluto poter evitare il conflitto, ma la potestà che noi vogliamo respingere non la vogliamo schiantare; solo contenerla in giusti confini, tolti i quali non vi sarebbe più diritto nè torto, non più società possibile fra gli uomini, ma sola un'effrenata ed implacabile guerra contro i nemici. »

Infine il Chiaves toccò, con la maestria della parola ch'egli possiede, la corda del sentimento, rivelando Sella nel santuario della famiglia. E, commosso, terminò ricordando l'affetto del Re e del popolo per Quintino Sella, che nè dell'uno nè dell'altro era stato mai cortigiano, e incitò, con robuste parole, i giovani a imitar l'alte virtù del defunto per la salute della patria, per la sua prosperità e per la sua grandezza avvenire.

⁂

Quando la ovazione finale — e durante il discorso altre ne aveva ottenute

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(70)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XXIII.

(Seguito).

Una sera d'autunno dell'anno seguente, diciotto mesi dopo la morte di Aleta, avvenne un piccolo incidente che ebbe delle conseguenze memorande. Roberto, come al solito, dopo il pranzo faceva la sua passeggiata nel giardino: il cielo era sereno, ma il tempo freddo, e la signora Paluel, temendo che suo figlio potesse buscarsi un'infreddatura aveva dato ordine a Marietta di recargli una pezzuola, perchè se l'annodasse attorno al collo. Il discutere un ordine ricevuto non entrava certo fra le abitudini di Marietta, tuttavia non per questo la commissione di cui l'aveva incaricata tralasciava di metterla in grave impiccio. Da una lunga esperienza ella aveva imparato che il suo augusto e silenzioso padrone non amava, non tollerava che lo si disturbasse quando egli era nel verziere ove ragionava con se stesso e con le stelle. Di quanto egli potesse dir loro e di ciò che le stelle gli rispondessero Marietta non ne sapeva nulla, tuttavia il recarsi ad importunarlo nelle sue passeggiate solitarie le pareva un atto non meno sconveniente del fare rumore e parlare ad alta voce al vicino durante la messa.

Lo trovò che camminava per una radola: egli prese la pezzuola presentatagli da Marietta e la ringraziò movendo appena le labbra. La buona fanciulla stava già per andarsene, quando fu colta da un'audacia nuova per lei: i timorosi quando si decidono ad osare osano tutto. Aveva scorto verso l'Oriente un astro meno brillante degli altri, e che pure gettava uno splendore più vivo. Mostrandoglielo col dito ella spinse l'ardimento a domandargli con voce commossa:

— Signor Paluel, che nome ha quella stella che si vede laggiù?

Egli la guardò con un'aria di compassione, e le rispose con voce secca ed altiera:

— Avrai fatto un bel guadagno quando saprai che si chiama Giove, e che un pianeta non è una stella.

Appena detto ciò le voltò le spalle, ed ella se n'andò tutta confusa, vergognosa per la sua ignoranza, per la sua sciocchezza, per la sua folle presunzione. Aveva voluto innalzarsi sino al livello di quel grand'uomo, mostrargli che essa era degna di venir posta a parte delle sue scienze, d'entrare in relazione con il suo grande ingegno, e Roberto le aveva fatto comprendere che essa non era se non Marietta. Mancò poco che non scoppiasse in lagrime.

Tuttavia quella povera Marietta che non conosceva la differenza fra le stelle e i pianeti, da qualche tempo era fatta segno a tutte le attenzioni di Francesco Lesape. Costui era ritornato sulla sua antica idea di sposarla, e questa volta aveva in animo di condurre da se stesso quel piccolo negoziato. Aveva certe ragioni così buone da mettere innanzi, che non dubitava punto che Marietta non fosse per arrendersi al primo assalto.

Un pomeriggio, traendo partito della circostanza che ella era sola nella cascina vi si introdusse alla chetichella. Quel giorno egli aveva gli occhi che gli lucevano dal loro meglio, certi occhietti da rinnuchionito, il quale non ha mai saputo che sia l'amore, ma vezzeggia da goloso la propria idea. In piedi presso la cangola, facendo girare il cappello fra le mani, saltando di piè pari l'esordio, egli dichiarò a Marietta che si sentiva una certa tendenza per lei, che essa gli pareva graziosa e gentile, e che cara dal canto suo farebbe un affare d'oro sposandolo, perchè egli non era più brutto di un altro, e per giunta aveva un buon carattere, non amava nè i liquori, nè le liti, nè le dispute; che essi due, vivendo uniti, non avrebbero mai avuto occasione di dirsi una parola più accesa dell'altra; che ella doveva dargli fede e che egli avrebbe acconsentito a tutte le volontà di lei, purchè, era una cosa intesa, fossero ragionevoli, sempre ragionevoli.

Con suo grande stupore Marietta gli rispose che era ben sensibile alle proposte ed all'onore che egli aveva la bontà di farle, ma che non si sentiva inclinata per nulla al matrimonio, che preferiva restar ragazza, che era ben risoluta a ciò, che le era ficcata quell'idea sotto la cuffia e che per conseguenza lo pregava di non insistere.

Tuttavia egli insistette. Dopo essersi nuovamente assicurato che essi due erano soli nella cascina:

— Supponiamo che voi mi diciate di sì, signorina Marietta, — egli riprese. — Supponiamolo: è una cosa che non costa nulla. Sapete voi quello che io farei? Sin da domani, o, se voi lo amate meglio, dopodimani, me ne andrò a trovare il signor Paluel, gli spiegherò la cosa, e gli dirò nello stesso tempo che, appena saremo marito e moglie, io e voi prenderemo in affitto la fattoria del Giuncheto, la quale è disponibile... Sapete voi che cosa mi risponderà il signor Paluel?

— Egli risponderà: « Buon viaggio « Lesape, e cercate se vi riesce di viver « felice con una ragazza la quale non « ha un briciolo di cuore e dimentica « le tante bontà che qui si hanno avuto « per lei. »

— Ma che! ma che! neanche per sogno! Non succederebbe nulla di tutto ciò. Egli prenderà un'aria costernata e mi dirà: « Dio mio! che diventerei io « mai senza Marietta e senza di te Le« sape? Vuoi dunque togliermi nel tempo « stesso il braccio destro e il braccio « sinistro? » E in tal caso sapete voi che cosa io gli risponderò? Gli farò comprendere con bel modo che io e voi siamo a disposizione di chi ci vuole, che la cosa dipende interamente da lui, e che se egli si risolve a proporci un prezzo conveniente, forse io e voi ci decideremo a restare... Ma non è tutto ancora! Ascoltatemi bene. Senza che paia, la signora Paluel comincia ad invecchiare. Non avete notato che da qualche tempo essa trascina una gamba? In quel suo malessere vi è di mezzo la gotta, e, fede di galantuomo, quando la gotta sale! In poche parole: supponete che ella venga a morire; credete voi che il signor Paluel resterà ancora in questa fattoria? Voi lo vedrete intabaccarsi di un'altra pazzerella ed andarsene a vivere colle sue rendite in qualche bel porto di mare. Non possiede nè il senso comune, nè l'amore per le fattorie quell'uomo là.

— Quell'uomo là? — interruppe Marietta stomacata da un simile linguaggio. — Signor Lesape, ve ne prego, chi intendete di indicare con quelle vostre parole: quell'uomo là?

— Vi parlo del signor Paluel, — le rispose Lesape rapito dalla bellezza del suo ragionamento e al quale non passava neanche pel capo che egli la scandalizzasse colle sue irriverenze. Poi aggiunse fregandosi le mani:

— Vi dicevo dunque, signorina Marietta, che se il signor Paluel se ne va, toccherà a noi di prendere il suo posto, e allora noi non saremo più in casa d'altri e diventeremo noi, voi ed io, i padroni ed i signori della Cornacchia.

Marietta si lasciò cader di mano il cucchiaio di legno, e colle braccia penzoloni gridò:

— E in tal caso, davvero, non sarebbe più la Cornacchia!

— Perchè dunque? — domandò Lesape pieno di stupore.

Ella arrossì ed abbassò gli occhi: temeva di aver troppo detto e che Lesape le leggesse nel cuore. Per fortuna, della lingua del cuore egli non conosceva verbo.

— Dunque, signorina Marietta, — riprese, — questa è una cosa intesa, convenuta? Siamo intesi? Una buona stretta di mano, se non vi dispiace.

— Voglio restare fanciulla, — disse Marietta indietreggiando di tre passi. — È questa la mia ultima parola, signor Lesape.

Inutilmente egli si sforzò di girare e rigirare le sue proposte in ogni verso: quanto più egli cercava di persuaderla, tanto più lei si ostinava nel rifiuto.

Allora Lesape fece ricorso a quell'argomento che giudicava irresistibile. Dopo averle fatto giurare che sarebbe stata discreta, le confessò con piglio misterioso che egli possedeva certe piccole economie, e che aveva saputo allocarle assai bene. Non spinse le confidenze sino al punto di svelarle a quanto ascendesse il marsupio, ma le promise che se ella si fosse mostrata saggia, forse si sarebbe spiegato a tempo debito.

L'argomento irresistibile non produsse maggiore impressione degli altri tutti, ed egli, disperando oramai di poter conquistare quella piazza inespugnabile, si ritirò colle orecchie basse, triste e mortificato.

Ma sarebbe stato ben più triste se mai avesse saputo che aveva fatto le più intime delle sue confidenze alla signora Paluel in persona. Da qualche tempo essa aveva notato le assiduità di Lesape presso Marietta, e quel giorno l'aveva veduto ad entrare nella cascina. Come padrona di casa, credendosi in dovere di stendere sovra ogni cosa la sorveglianza della sua polizia, ella non si era fatto alcuno scrupolo di insinuarsi nella stanza vicina, che non era separata dall'altra se non per un assito. Forse era vero che ella tratto tratto trascinasse alquanto la gamba, ma aveva conservata tutta l'acutezza dell'udito, e, quantunque Lesape non fosse solito a gridare i proprii affari in piazza, ella non aveva perduto una parola.

È facile intendere che la sua maggior premura si fu di riferire ogni cosa a suo figlio, colla speranza che egli ne sarebbe indignato quanto lei: ma con suo vivissimo displacere quell'uomo indifferente l'ascoltò con tutta calma e le rispose che ella avrebbe avuto grave torto di pigliarsela con Lesape, il quale aveva dato prova di molto buon senso desiderando di sposare Marietta, che questa probabilmente avrebbe finito col lasciarsi persuadere, e che egli, per parte sua, non sapeva vedervi nulla di strano.

Ma la sera di quello stesso giorno Roberto cambiò subitamente di parere.

Si era appena messo a letto quando fu disturbato nel suo primo sonno da un colpo di vento e dallo strepito che facevan le imposte della sua finestra battendo contro il muro. Si levò tosto per assicurarle. Mentre apriva la finestra di camera sua, gli parve che quella di Marietta fosse socchiusa, e che vi era il lume acceso nella camera di lei, quantunque fossero già le undici suonate. Che erale dunque accaduto? Decise tosto di volerlo sapere; si vestì di bel nuovo, e per attutire il rumore dei suoi passi calzò un paio di pantofole di corda.

(Continua).

l'oratore — quando l'ovazione finale ebbe termine e ritornò il silenzio nell'aula, disse poche e applaudite parole il professore Cognetti, rappresentante della *Associazione Costituzionale*; lesse un passo d'una lettera di Sella, che chiamò testamento politico del defunto, e ricordò l'alto concetto in cui era tenuto il Sella presso i Meridionali e la riverenza che quelli conservano alla sua compianta memoria.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

A SPIZZICO.

Forza motrice.

La speciale importanza che avrà nella nostra Esposizione la galleria del lavoro ci fa trovare opportuno pubblicare l'elenco delle Ditte e Società che fornirono caldaie e motrici per lavoro in azione e per gli altri bisogni propri dell'Esposizione.

Ecco l'elenco:

Miani, Venturi e C. — Milano.
Caldaie gemelle con un bollitore superiore, tipo Fairbairw.

Officine di Pietrarsa e Granili. — Napoli.
Caldaia a focolaio interno, tipo Cornwall.

Tosi e C. — Legnano.
Caldaia di Cornovaglia, tipo Sulzer, con un focolare interno e due bollitori.

Rochetta e C. — Torino.
Caldaia tipo Tenbrink, focolaio separato.

Brünner e C. — Fratte di Salerno.
Caldaia di tipo speciale a tre corpi con focolare esterno.

Odero N. fu A. — Sestri Ponente.
Caldaia tipo Tenbrink.

Cravero e C. — Genova.
Una caldaia ad un focolare interno ed una a due focolari interni, entrambe tipo Sulzer.

Le ferrovie dell'Alta Italia si sono inoltre offerte di somministrare, a seconda dei bisogni, alcune caldaie tubulari da locomotiva; parecchie anzi vennero introdotte nel recinto dell'Esposizione.

Diciamo ora delle macchine motrici, cominciando da quelle della Galleria del Lavoro.

Luciano e Campo. — Torino.
Una macchina da 120 cavalli, tipo Corliss, IVa disposizione, Compound, con condensatore.
Una di 15 cavalli, tipo Rider, senza condensatore.

N. Odero fu A. — Sestri Ponente.
Una da 100 cavalli, tipo Collmann modificato, con condensazione.

Ing. G. Enrico. — Torino.
Una da 60 cavalli, tipo Enrico, con condensatore e valvole di speciale modello.

Officine di Pietrarsa e Granili. — Napoli.
Una da 60 cavalli, Compound, con condensazione, valvole tipo Bouvret.

E. Brünner e Comp. — Fratte di Salerno.
Una da 60 cavalli, con condensazione. Distribuzione Sulzer modificata.

E. Cravero e Comp. — Genova (alla Foce).
Una da 30 cavalli, Compound, con condensazione, valvole Sulzer modificate.

Stabilimento Forlivese. — Forlì.
Una da 25 cavalli, tipo Rider modificato, senza condensazione.

Per la galleria dell'elettricità si hanno le seguenti:

E. Neville e Comp. — Venezia.
Motrice da 250 cavalli, tipo Compound, con condensazione valvole Sulzer modificate.

Tosi e Comp. — Legnano.
Motrice da 200 cavalli, con condensazione.

Oltre a queste avvi poi ancora le motrici dello stabilimento Cerimedo, posto in riva al Po, che servono ad elevare da questo e spingere a circa 400 metri di distanza l'acqua che alimenta il laghetto, nonchè quelle dell'impianto, Bosisio Lavini, Nathan e Compagni di Milano, che mediante una macchina a vapore e pompa combinate, prendono da quel lago l'acqua occorrente per rifornire i vari serbatoi annessi alle caldaie e per differenti usi nel recinto dell'Esposizione. — Citeremo infine una motrice di 12 cavalli che il noto Don Bosco impiegherà per una macchina da fabbricar la carta.

* *

Congresso Cinegetico.

L'ottimo giornale *La Caccia* di Milano, pubblicava giorni fa una lettera di un seguace di Nembrodt in cui proponeva agli amatori della caccia di tenere un Congresso Cinegetico in Torino nell'occasione dell'Esposizione generale.

Ci consta ora che la Commissione zootecnica, in una delle sue ultime sedute, facendo plauso all'iniziativa presa da quel benemerito giornale, deliberò di accordare a tale Congresso tutto il proprio appoggio.

Signori cacciatori, fatevi animo, correte adunque a Torino, chè i Congressi a qualche cosa servono, e compatti invocate dal Governo la riforma di quelle leggi sulla caccia che vi mettono tanto di cattivo umore.

* *

Si lavora di notte.

Si sta provvedendo per attivare un servizio notturno di trasporto e scarico merci nell'interno dell'Esposizione mediante illuminazione a luce elettrica.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Corriere parigino.

Il marchese de Talleyrand-Perigord e Rochefort ad Anzin — Le esequie di Viguier ed Herman — La libertà di coscienza del Consiglio municipale di Parigi.

Parigi, 21 marzo.

(R. R.) — Il duca di Dino, che vive da tanti anni a Firenze e che è conosciutissimo in Italia, ha un figlio che, malgrado le sue relazioni di famiglia ed il suo passato, si è convertito alla repubblica opportunista nell'epoca famosa del 16 maggio, e ne ha fatto pubblica professione di fede in un opuscolo intitolato: *Un de plus*. Egli si chiama il marchese Maurizio di Talleyrand-Perigord. È stato ufficiale nei cacciatori d'Africa, aiutante di campo del generale Hocher, ed apparteneva allo stato maggiore del generale di Gallifet nella campagna del Messico.

Ultimamente è stato candidato repubblicano a Chateauroux e commissario del Governo all'Esposizione di Filadelfia.

Il marchese Talleyrand ha viaggiato assai. Anzi, in una delle sue ultime escursioni al Chili, trovandosi, unitamente a due compagni d'avventure, assolutamente senza risorse, fu obbligato a farsi operaio minatore.

Quest'ultima impresa riescì felicemente al Talleyrand, che è oggi proprietario al Chili, ed interessato in miniere di petrolio assai fruttifere. Esso ha fra i 40 ed i 45 anni, un'ottima salute ed è fortissimo tiratore di scherma e di pistola, al punto di figurare fra la serie dei tiratori pubblicata nel noto libro del barone di Vaux sulla scherma.

Ora la conversione del marchese di Talleyrand-Perigord ha fatto un passo, anzi parecchi passi avanti; ed egli ha stretto relazioni amichevoli con Rochefort, ed ha buttato alle ortiche il suo titolo di marchese.

Del resto il fatto non è nuovo. Rochefort medesimo è, tutti sanno, il marchese de Rochefort de Luçay e il figlio del duca di Galliera marchese De Ferrari, ecc., mette semplicemente sulle sue carte di visita F. De Ferrari.

Mi hanno assicurato che il Talleyrand versi una pensione mensile di cento franchi alla madre di Luisa Michel, e che paghi del suo il vitto che il modesto ristorante di Clairvaux invia quotidianamente alla celebre reclusa; mi hanno pure detto che accarezzi la speranza di essere eletto deputato radicale di Parigi nelle prossime elezioni legislative. Comunque sia, il marchese di Talleyrand ha diretto al Rochefort la lettera seguente, la quale ha levato gran rumore tanto nel campo clericale, quanto nell'intransigente, e, naturalmente, per motivi diametralmente opposti:

« Mio caro Rochefort,

« Anch'io sono stato minatore non ad Anzin, ma al Chili, non nei carboni, ma nei rami.

« Ed è appunto perchè ho messo le mani al lavoro che posso più che ogni altro rendermi conto delle miserie che hanno avuto per risultato lo sciopero attuale.

« Vi spedisco il mio obolo, 5000 *franchi*, che sarei felice di portare io stesso alle brave persone che lottano con tanto eroismo per i loro diritti, per il loro pane e per la Repubblica.

« Quando partiamo per Anzin?

« Vostro

« MAURIZIO DE TALLEYRAND-PERIGORD. »

Ed infatti il Talleyrand e Rochefort sono partiti stamane per Anzin, dove verseranno nelle mani del segretario generale della Camera sindacale dei minatori le sottoscrizioni raccolte dall'*Intransigeant*.

Intanto, per sabato è annunziato un grande *meeting* — eccovi la copia del relativo manifesto:

Sabato, 22 marzo, alle 8 di sera, nella sala Levis (8, via Levis)

Meeting

a profitto dei minatori in sciopero di Anzin, presieduto da Enrico Rochefort col concorso dei cittadini Eudes, Granger, Vaillant, Cambier e Cournet.

Oratori iscritti:

I cittadini Basly, segretario generale della Camera sindacale dei minatori del Nord, Giorgio Laguerre, deputato di Vaucluse, Giard, deputato del Nord, Ernesto Roche, redattore dell'*Intransigeant*.

Prezzo d'ingresso 50 centesimi.

La *great attraction* di questa riunione sarà la presenza del celebre Basly, l'istigatore dello sciopero attuale, che mi dicono sia un uomo di talento ed abbastanza abile oratore.

Vedremo, udiremo e giudicheremo.

* *

Oggi hanno avuto luogo con grande cerimonia le esequie delle due vittime dell'esplosione della Rue Saint-Denis: Viguier, ufficiale di pace, ed Herman, sergente maggiore dei pompieri.

Il corteggio era lunghissimo, il presidente della Repubblica si era fatto rappresentare da un ufficiale della sua casa militare; vi assistevano personalmente Waldek-Rousseau, il governatore ed il prefetto di Parigi, i magistrati, il Consiglio municipale e tutte le autorità militari e civili.

La cerimonia religiosa ha avuto luogo a Notre-Dame tutta parata a lutto colla massima pompa.

Al cimitero hanno pronunciati commoventi discorsi Camescasse, prefetto di polizia, Couston, colonnello dei pompieri, e Mathé, presidente del Consiglio municipale di Parigi.

* *

Anche in questa triste contingenza il Consiglio comunale di Parigi ha dato, una volta di più, prova della sua intransigenza, della sua prepotenza, e, direi quasi, della sua demenza. Ed è appunto sui cadaveri di Viguier ed Herman, morti vittime del proprio dovere, che si sono trastullati quei signori dell'*Hôtel de Ville*.

Nella seduta di avant'ieri, il presidente del Consiglio, Mathé, dopo aver reso omaggio ai due morti, propose che le esequie avessero luogo a spese del Municipio, e che un soccorso venisse dato alle famiglie, e sta bene.

Ma, ecco che Yves Guyot, Joffrin e compagni vogliono che i funerali siano puramente civili.

I consiglieri Blader e Strauss fanno osservare che le famiglie dei defunti hanno formalmente domandato un servizio religioso.

Tutto fu inutile, il Consiglio con 23 voti contro 23 decise che i funerali pagati dal Municipio saranno esclusivamente civili.

Ne avvenne che una parte dei dissidenti presero le spese di chiesa a loro carico.

Ecco un nuovo metodo di onorare i morti al di fuori di ogni spirito di setta e di partito.

Ecco in qual modo la maggioranza di quel buon Municipio di Parigi rispetta la libertà di coscienza delle famiglie.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 24 marzo

*** Conferenze, letture, ecc.** — Annunziano:

— *Circolo operaio liberale*. — Questa sera, 24 marzo, alle ore 8 1/2 pom. precise, nella sala del Circolo operaio liberale, via Monte di Pietà, N. 30, a beneficio della famiglia povera di un defunto impiegato, il sig. Gambuzzi ragioniere Edgardo, di Firenze, terrà un discorso sul tema seguente:

Come si possa evitare il conflitto fra la borghesia minore, nella sue classi operaie ed agricole, colla borghesia grassa.

L'ingresso è libero, volendosi lasciare facoltà a tutti di concorrere ad aiutare quei meschini in quella qualsiasi misura che ciascuno crederà di fare. Le offerte saranno accolte alla porta da una speciale Commissione, che ne darà poi resoconto esatto a mezzo dei giornali cittadini.

*** Teatro Regio.** — Ieri sera ha fatto il suo debutto negli *Ugonotti* una nuova *Valentina*, la signora Almacinda Magi-Trapani.

Il pubblico le fece accoglienze assai lusinghiere, specialmente dopo il duetto dell'atto quarto.

Non v'ha dubbio che la signora Magi-Trapani ha dimostrato molto buon volere, e questo pregio in mancanza di molti altri le si deve volentieri riconoscere. V.

*** Teatro Gerbino.** — Due buone notizie pei frequentatori del Gerbino.

In settimana avrà luogo la serata della esimia attrice Giacinta Pezzana colla tragedia di Legouvé: *Medea*, da parecchi anni non rappresentata a Torino, ed una rappresentazione straordinaria del *Cuore ed arte*, di Leone Fortis, colla stessa Pezzana.

*** Teatro Balbo.** — Il facile genio musicale di Lecocq — che a tante graziose e belle operette ha dato vita — è sempre vivo e fecondo. Ogni anno dà una nuova opera. La novità che ci è venuta da Parigi quest'anno è *Cuore e mano*, andata in scena a questo teatro, come dicemmo, con buon successo l'altra sera.

Il giudizio della prima rappresentazione si è potuto confermare pienamente alla seconda. Ieri sera il pubblico affollatissimo ha sovente volte applaudito alla musica fine di Lecocq, trovando in essa la nota facilità brioso del maestro francese, non però senza qualche reminiscenza di tutto quel po' po' di musica, che Lecocq ha mandato sui teatri di tutti i paesi, dalla *Figlia di Madama Angot* in poi.

È bello in particolar modo il secondo atto in cui si trovano dei pezzi veramente piacevoli e originali, come il *coro dei fidanzati*, la *canzone del moschetto*, il *bolero*, il *duetto* fra principe e principessa. E' infatti sono questi i pezzi più applauditi dell'opera.

L'esecuzione, d'altra parte, merita ogni elogio pei meriti dei singoli artisti non solo — come la Landi, la Lambertini, la Calderini, l'Acconci, il Marchetti, il Castagnetta, una macchiettina indovinata, — ma anche per il buon affiatamento.

Bene i cori e l'orchestra, diretta dal maestro Romano.

*** *La bella Ester*.** — Al teatro Alfieri andrà in scena stasera l'operetta comica in tre atti, del maestro F. Palmieri (libretto di E. Alfano), intitolata: *La bella Ester*.

*** *La corsa dell'oro*.** — Stasera al teatro D'Angennes prima rappresentazione della nuova commedia in tre atti di Mario Leoni: *La corsa del ...*

Mille auguri.

*** Il *Mefistofele* di Boito a Napoli.** — Il nostro corrispondente da Napoli ci manda, sulla rappresentazione del *Mefistofele* di Arrigo Boito al San Carlo, le seguenti impressioni:

Non starò a dirvi del soggetto perchè costì lo si conosce; vi dirò le impressioni del nostro pubblico, che sono decisivamente favorevoli alla creazione musicale del Boito. Il *Mefistofele* è qualche cosa di così nuovo che, ad analizzarlo, parmi ci voglia ben più di un rapido cenno in una corrispondenza. Per me mi è sembrato lo sforzo di una potente e superiore intelligenza nel mettere insieme torrenti di armonia, coi di tempo in tempo non manca la nota melodica nè ispirata.

Certo non è una di quelle musiche che resiste alla prova di una esecuzione mediocre; anche certo che, meno rare eccezioni, essa non parla al cuore, la si ammira, si resta soggiogato da quella potenza armonica pur non essendone sedotto. Fra il *Faust* di Gounod ed il *Mefistofele* di Boito vi è tutto un abisso; ma francamente io non so quale dei due ne andrà ai posteri con maggior numero di adoratori.

I pezzi che più piacquero furono il crescendo finale del prologo, di grandiosità poco comune; la *canzone del fischio* di *Mefistofele*, originalissima; la stretta del quartetto con l'effetto nuovissimo di riso del secondo atto; la scena di *Margherita* tanto gentile e poetica, malgrado la sua rassomiglianza con la romanza dell'*Ebreo*: *Ei dee venir*, nel terzo atto e la serenata fra *Elena* e *Pentalia* nel quarto atto. Di tutti questi pezzi si volle il *bis* ed a ragione, perchè, oltre la loro bellezza intrinseca, vennero interpretati in modo superiore a qualsiasi descrizione.

Il posto d'onore fra gl'interpreti va dato all'Emma Turolla, una di quelle artiste delle quali nel dir gran pezzo non si udiva la simile; il pubblico torinese già la conosce. A descriverne i grandi pregi d'artista e di cantante sarebbe tempo perso; ella ha note potenti ed è strano che il nostro pubblico non abbia ammirato ed applaudito uno dei pezzi che meglio ella interpreta, cioè il racconto dell'incendio di Troia.

La Bernardoni, per far cosa grata al Boito, ha cantato la piccola parte di *Marta-Pantalis*, parte scritta per contralto e che mal s'addice ad un mezzo soprano come lei; pure, tanto nel quartetto quanto nella serenata, dimostrò la valente artista ch'ella è.

Che dire del Maini? Egli è un *Mefistofele* nato; ha saputo cancellare i cattivi ricordi della *Lucrezia Borgia*, e, sia per voce come per arte, non trova rivali in questa parte. Più scadente è il Barbaccini, non per altro che per i brutti anni che passano per tutti. Egli ha guadagnato in arte, ma perduto in voce, e non so proprio dire se l'una val l'altra.

Benissimo l'orchestra diretta dal Kaon; discretamente i cori, sebbene alcune volte insufficienti; mediocre il vestiario e meschinissimi, meno qualche scena, i scenari. Ciò malgrado uno spettacolo di primo ordine che dà ragione a coloro i quali dicono che lo Scalbi ha avuto gran torto di non darlo in principio di stagione.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 24 marzo

LA NUOVA BANDIERA DEI LAVORANTI GUANTAI.

La Società di mutuo soccorso fra lavoranti guantai, tintori e conciatori di pelli per guanti, sorta in Torino cinque anni or sono, inaugurava ieri il suo stendardo col concorso di oltre a 20 rappresentanze operaie, fra cui quella dei guantai di Milano che aveva seco la propria bandiera.

Alle 11, convenute alla sede sociale in via Basilica, 4 (locali della Società *La Novella*), tutte le rappresentanze, e dopo i ricevimenti d'uso, il presidente della Società festante, sig. Gariglietti, presentò il nuovo vessillo dicendo:

« Permettetemi che, adempiendo ad un dovere del cuore, in questo giorno solenne, solenne non tanto per l'apparato, quanto per la funzione che ci ha qui radunati, io vi ringrazi del vostro gentile concorso, col quale dimostrate come pendoli in voi quell'amore alle istituzioni operaie di cui già deste altrove prova cortese.

« I nomi vostri, o egregi soci e socie onorari ed i nomi delle vostre Società, o egregi rappresentanti, apposti al verbale d'inaugurazione del nuovo stendardo, formeranno l'albo d'onore della Società guantai, tintori e conciatori, la quale d'ora innanzi può andar nobilmente altera, come tutti gli altri sodalizi italiani, perchè anch'essa oggi fa sventolare alla vostra ambita presenza un vessillo che è emblema di pace, di concordia e di unione. »

Le parole del Gariglietti vennero accolte da vivi applausi e da grida di: *Evviva la Società guantai!*

Parlò in seguito l'egregio sig. Trivero, presidente della Società *La Novella*, suscitando un'altra salva d'applausi.

Alle 12 la numerosa e geniale comitiva, preceduta dal corpo di musica della Società *La Novella*, si recava in bellissimo ordine all'*Albergo del Vaso*, sul corso Vittor o Emanuele II, dove in una lunga sala a pian terreno ed in un'altra piccola era allestito il banchetto di circostanza.

Si era in un centinaio circa e ci si stava poco comodamente, ma ciò non impedì che il pranzo riescisse bene.

Oltre alla presidenza, sedevano al cosidetto posto d'onore il dott. Bellini medico della Società, il cav. Fiorio, il sig. Fumano Innocenzo, il sig. Merlo Angelo, fabbricanti di guanti, di Torino, la settantenne sig.ª Sofia Fumai, decana delle lavoranti guantaie ed i rappresentanti della stampa.

Presso la presidenza si vedeva un elegante mazzo di camelie, rosso e viole, mandato dai guantai di Milano.

Alle 2 1/2 cominciarono i discorsi.

Il presidente dei guantai conclusa rivolgendo brevi ma sentite parole a tutti coloro che onorarono la festa.

Parla in seguito del mutuo soccorso e della famiglia, il vero santuario delle speranze della patria.

Parla dell'origine della Società, del modo con cui venne fondata ed andò man mano sviluppandosi. Spera che anch'essa potrà farsi onore in occasione della prossima Esposizione.

Ringrazia tutti coloro che cooperarono al benessere del sodalizio.

Manda un saluto alla stampa.

Il nuovo vessillo, dice, sia simbolo di unione e di concordia.

Saluta i convenuti anche a nome della Società di mutuo soccorso di Ferrara.

(Applausi ed evviva agli operai ferraresi).

De Giovannini, della Società guantai e della Commissione delle feste, ringrazia ed accenna ad una questione importantissima per l'industria guantaria, quella del dazio d'esportazione delle pelli di capretto, le quali vanno all'estero con discapito dell'industria nazionale.

I guantai napoletani fecero già una petizione.

Tale questione interessò il Governo che mandò una Commissione in Germania ed in altri paesi per vedere il da farsi.

Vi sono degli industriali che hanno tutte le buone disposizioni per migliorare la nostra industria, ma essi hanno bisogno di essere incoraggiati.

Spera che alla prossima Esposizione si addiverrà ad uno scambio d'idee fra gli operai guantai con un apposito Congresso.

Si augura che queste feste si rinnovino.

Ricorda la traslazione delle ceneri di Carlo Cattaneo; ricorda che al banchetto sono presenti i delegati dei guantai milanesi.

Evviva Milano!

I rappresentanti di Milano si alzano e gridano: Viva Torino!

Augura all'Italia molti figli come Carlo Cattaneo.

Merlo Angelo encomia gli operai torinesi a cui porta il saluto affettuoso degli operai di Milano.

Unica mèta degli operai è la fratellanza. Inneggia al mutuo soccorso. L'unione fa la forza. Serriamoci intorno al vessillo. Uno per tutti, tutti per uno.

Evviva Torino!

Si risponde:

Evviva Milano!

Valli Pietro, della Società fabbri-ferrai, vuole che invece di gridare *viva* e *bravo* le Società facciano qualche cosa di più duraturo e di più concreto.

A Milano, a Bologna, a Roma, ed in altre città le Società si occupano sul serio degli interessi operai...

Noi abbiamo iniziato il consolato operaio e adesso il consolato non c'è più.

Lavoriamo, pensiamo alle casse di soccorso e facciamo sul serio.

Croce, vice-presidente della Società guantai di Milano è commosso dall'entusiastico ricevimento avuto a Torino.

Dice che la rappresentanza dei guantai di Milano è partita in un giorno solenne pei Milanesi (la traslazione delle ceneri di Carlo Cattaneo) per venire a festeggiare gli operai torinesi, i quali sono stretti coi vincoli di fratellanza agli operai di Milano.

Ricorda i tempi difficili in cui Torino ospitò i fratelli lombardi.

Salute, o patriottica Torino!

Rivolge parole benevoli ai proprietari guantai e si augura che un giorno essi potranno stringere la mano agli operai da buoni fratelli. « Non siamo vanagloriosi, ma pensiamo ad essere almeno parificati agli operai delle altre nazioni. »

Accenna all'Esposizione ed augura all'Italia un completo successo.

Spera nella federazione delle Società guantai per migliorare la condizione degli operai.

Ma ciò non basta: egli vuole il fascio operaio che dovrà sorgere in seguito ad un Congresso operaio che avrà luogo in occasione della prossima Esposizione. Il suo brindisi sarà questo: L'umanità e fratellanza!

Evviva Milano!

Paglieri Vincenzo, presidente della Fratellanza artigiana, tributa elogi al rappresentante di Milano per le parole gentili pronunciate in nome delle Società torinesi.

Rammenta con parole patriottiche Carlo Cattaneo, gloria non solo milanese ed italiana, ma mondiale.

Oggidì le Società sono unite in un nome solo: in quello d'Italia.

Parla della Società che rappresenta per spiegare quali scopi essa si prefigge.

Si rallegra colla Società guantai che ha invitato alla sua festa tutte le gradazioni dei partiti liberali.

Propone che, mandandosi a Milano un telegramma a quella Società guantai, non si dimentichi la memoria di Carlo Cattaneo.

Dott. Bellini. Rende grazie ai guantai dell'onorifico incarico datogli del servizio sanitario e dell'invito d'intervenire al banchetto.

Dice quali vantaggi reca il mutuo soccorso.

Il rappresentante della Società macellai ringrazia e fa brindisi alla Società.

Il rappresentante della Società femminile, parla dei diritti dell'uomo, della donna e di tante altre cose.

Avv. Merlani, rappresentante l'Associazione Democratica di Torino. Prega lo si voglia considerare anch'esso come operaio.

Si dice che gli avvocati si fanno sgabello delle Società per salire in alto. Egli non ha di queste velleità.

Ringrazia la Società guantai dell'invito. Parla dell'Associazione di mutuo soccorso e del lavoro.

Dice: i nostri avversari (cioè quelli che non la pensano come lui) non vogliono riconoscere in noi la umana dignità dell'uomo.

Rammenta i martiri della rivoluzione politica e della rivoluzione economica.

Rammenta le leggi cosidette favorevoli agli operai e chiama le leggi Berti leggi corotte... un gambo di legno.

Parla del voto politico ed amministrativo: il primo lo avete avuto; sul secondo spera che i rappresentanti del Paese si scuotano una buona volta.

Col voto noi potremo rinnovare la istituzioni cittadina ed ottenere qualche cosa di serio.

Beve all'Associazione guantai che ha voluto scrivere sulla propria bandiera tre parole che per l'oratore rappresentano la civiltà, la libertà. (Applausi prolungati)

Parlano ancora il rappresentante di Pallanza; il signor Brancati, con espansione meridionale, a nome degli operai napoletani ed altri due o tre oratori.

Alle 6 circa la Società guantai faceva ritorno alla sede accompagnata dalle rappresentanze e da una folla di pubblico.

* *

Le Associazioni intervenute alla festa erano le seguenti: Mutuo soccorso di Ferrara, Operai di Agliè, Madonna di Campagna, La Novella, Guantai di Milano, Fabbri-ferrai di Alessandria, Fabbri-ferrai [illegible] Unione Biellese [illegible] di Torino, [illegible] della Posta, Fratellanza Ar[illegible], Associazione democratica subalpina, Operai in lime, Sarti, Società protettrice del lavoro, Associazione generale degli operai, Id. delle operaie, Arti riunite, Imballatori, Macellai, Tappezzieri in stoffe.

* *

La nuova bandiera dei guantai è squisito lavoro della ricamatrice signora Peplone.

Il banchetto del Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato ebbe luogo ieri sera all'*Albergo della Dogana Vecchia*, mercato dal signor Giacobino, e riescì una festa veramente simpatica e cordiale.

Tutti i Circoli di Torino vi erano rappresentati ed alla mensa sedevano meglio di cento convitati.

La elegante sala maggiore dell'albergo risuonò per tutto il tempo del pranzo delle gaie conversazioni e dello schietto umorismo dei commensali.

Venuta l'ora dei discorsi, primo si alzò il comm. Tensi, presidente del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, e con brevi parole rese grazie agl'intervenuti di aver preso parte a quella festicciuola.

Accennando poi al pensiero che sta fisso in mente d'ogni industriale torinese, quello della prossima Esposizione, ricordò come l'anno scorso fece caldo appello, nell'occasione del banchetto annuale, perchè gl'industriali concorressero a render grande e sviluppata la Mostra; è lieto ora di poter affermare che il risultato supererà di gran lunga l'aspettazione generale.

Disse inoltre di sperare nella concordia dei Circoli specialmente per le prossime elezioni amministrative, dalle quali egli spera debbano uscire veri rappresentanti dei bisogni della nostra città.

Si dolse a questo proposito che Torino, la quale tanto ha pur fatto per l'istruzione pubblica, non abbia potuto ancora compiere quei miglioramenti e riforme che devono assicurare il suo avvenire industriale.

Ed entrando in questo campo ebbe parole veramente nobili per la memoria dell'ingegnere Bonazzo che degli interessi industriali cittadini si dimostrò sempre entusiastico fautore.

Bevette ai presenti ed a Torino.

L'ing. Selopis, rappresentante del Borgo Dora, portò anch'egli il suo brindisi alla concordia dei Circoli, alla prosperità di Torino.

L'avv. Garrone, presidente del Circolo San Salvario, parlando della nuova città dell'Esposizione, sorta per incanto sulle rive del Po, che sarà popolata tra breve da un mondo svariatissimo di espositori e di accorrenti, pigliò occasione per dichiarare che il Circolo San Salvario sarà lieto di offrire ospitalità a quanti trarranno a quella nuova città.

L'avv. Tedeschi, del Circolo Centrale, parlò anche a nome degli altri Circoli di Torino ricordando la vecchia Torino da cui emanò la mèta nuova dell'Esposizione ai quartieri di piazza d'Armi che alla loro volta possono rivendicare il nome di nuova città.

Brindò quindi all'unione dei Circoli torinesi in cui i quali non si sono più nè centri, nè periferie, ma tutta la città concorde si informa al solo concetto della propria prosperità, del proprio benessere.

Il comm. *Ajello*, presidente della Società promotrice dell'industria nazionale, ebbe parole d'encomio per gli industriali di tutte le provincie italiane a cui si deve la riuscita dell'Esposizione, che riescirà certo splendida.

Infine il dottor *Laura*, facendosi apostolo di beneficenza, con adatte parole iniziava una colletta a favore dell'Ospedaletto infantile.

Dopo di che la riunione veniva sciolta, e buona parte degli intervenuti si recavano a terminare la geniale serata nelle ospitaliere sale del Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato.

Regia scuola d'applicazione per gli ingegneri. — Riceviamo con preghiera d'inserzione:

« Il giorno 14 del corrente mese, guidati dal chiarissimo prof. comm. Agostino Cavallero ci recammo a visitare la ferrovia di Superga allo scopo di ben conoscere il sistema Agudio, per trazione funicolare, ad esso applicato.

« Ricevuti, con isquisita cortesia ai piedi del piano inclinato, dall'egregio ing. Crosa, e dagli ingegneri dell'Impresa costruttrice signori Zanuetti e Traverso, cominciammo la nostra visita coll'esaminare il carro locomotore nei suoi particolari, sia quelli riguardanti il modo con cui gli viene comunicato il movimento della fune metallica, sia quelli che oltre al permettere la fermata del treno in qualunque punto della linea, lo rendono anche sicuro da ogni possibile disastro. Ci avviammo in seguito alla volta di Superga percorrendo la ferrovia ed esaminando la robustezza dell'armamento e le numerose opere d'arte che in essa si incontrano. Giunti alla sommità del colle, oltre la stazione d'arrivo visitammo i lavori, tuttora in corso, del grandioso albergo che lì si costruisce, e dopo esserci riuniti tutti ad un'allegra colazione, ristorati dalle fatiche della salita, discendemmo al piano ove terminammo la nostra visita esaminando le potenti macchine sistema Zulzer, e le relative caldaie per la produzione del vapore.

« Sentiamo pertanto il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti ai signori ing. Traverso e Zanuetti che tanto fecero perchè la nostra visita riuscisse quanto era più possibile proficua ai nostri studi, all'ing. comm. Valvassore commissario governativo, all'ing. cav. Crosa, che si mostrarono con noi tanto gentili, e cogliamo pure questa circostanza per attestare la gratitudine nostra al chiarissimo nostro professore che nulla tralascia di quanto può riescir proficuevole ai nostri studi pratici.

« *Gli allievi del 3° anno di corso.* »

Decorazione e banchetto. — Il sig. Magnana Luigi, egregio industriale e membro della Camera di commercio di Torino, venne con recente decreto reale nominato cavaliere della Corona d'Italia.

I suoi impiegati avendogli offerto in segno di stima le insegne dell'Ordine cavalleresco, ieri il neo-cavaliere li invitava ad un banchetto, che riescì cordialissimo per lo scambio di gentili augurii e per la concordia che regnò fra i commensali.

Il capo-stazione a Porta Susa. — Il signor Clara, capo-stazione a Porta Susa, è stato recentemente promosso e traslocato a Novara, alla cui volta partì ieri, 23.

Gl'impiegati tutti della stazione ci fanno sapere che sono addoloratissimi della partenza del loro capo, poichè il signor Clara alle doti che, come impiegato, gli procurarono la promozione, univa quelle del superiore galantuomo ed affezionato, doti per cui era considerato come un vero padre dai suoi subalterni.

I quali, per nostro mezzo, mandano al signor Clara l'ultimo saluto e gli fanno i loro più sinceri auguri per l'avvenire.

Una petizione degli addetti agli studi fotografici. — Un comitato di addetti agli studi fotografici ha diramato ai proprietari degli stabilimenti fotografici una petizione per ottenere durante la settimana una mezza giornata di riposo da consacrare alle cure della famiglia.

I petizionisti avvalorano la loro domanda con l'esempio delle altre città estere e anche d'Italia in cui agli impiegati fotografici si concede riposo alla domenica, e attestano che nessun danno ne potrà derivare da ciò agli stabilimenti.

Le adesioni si ricevono nella sede sociale di mutuo soccorso, via Mercanti, 15.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Panificio sociale della Ceronda.* — Il Consiglio d'amministrazione convoca i signori azionisti in assemblea generale ordinaria pel mercoledì 26 corr., alle ore 2 pom. precise, nel Teatro d'Angennes, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno di cui è cenno in una lettera recapitata ai soci a domicilio.

Nel caso d'invalidità di questa adunanza per mancanza di numero legale degli azionisti presenti o di azioni rappresentate, s'intende già fin d'ora riconvocata l'assemblea per mercoledì 2 aprile, nel medesimo locale, alla stessa ora, e per l'identico ordine del giorno.

— *Società personale subalterno Regie Poste.* — La Società sente il dovere di ringraziare pubblicamente il socio onorario professore Marchini Isidoro per l'opera sua prestata nel presiedere e ordinare la festa della inaugurazione della bandiera sociale.

Di più sente vivo il dovere e la riconoscenza verso il benemerito professore per aver coperto il *deficit* del resoconto della festa col suo proprio obolo di L. 160.

Monellate. — Ieri alcuni monelli appiccarono il fuoco in un prato sull'angolo del corso Vinzaglio e di via Montevecchio. Una guardia municipale ed un tale Fortunato Franco si recarono a spegnerlo.

I monelli fuggirono.

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione 18 individui per canti e schiamazzi notturni.

Arrestati: B. Fedele, d'anni 44 e T. Giacinto, d'anni 30, per ingiurie agli agenti di pubblica sicurezza nell'esercizio delle loro funzioni; B. Francesco, d'anni 45, per contravvenzione alla sorveglianza; due per oziosità, vagabondaggio e mancanza di mezzi di sussistenza, e quattro ubbriachi per gravi disordini in un pubblico esercizio.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FEDERICO ENRICO, gerente.

La sottoscritta, vivamente commossa dell'affettuosa dimostrazione tributata all'amato e compianto marito

Fantasma Pietro

dagli amici e conoscenti accompagnandone la salma alla Chiesa ed al Cimitero, li ringrazia di tutto cuore e chiede venia a tutti coloro che nell'angoscia ricorrevano non avessero ricevuto alcuna partecipazione.

c947 VINCENZA CONTESSI MASCA.

Ringraziamento.

Sente la sottoscritta nell'animo la più viva riconoscenza verso i signori dottori Berruti Luigi e Carlo, per le assidue cure che le prestarono nell'Ospedale dei Ss. Maurizio e Lazzaro, dopo averle fatta una delle più difficili operazioni chirurgiche, riuscita a felice esito appunto perchè valenti gli operatori. Le è quindi di vera soddisfazione il poter far conoscere a tutti come la nostra città possegga così distinti chirurghi, i quali all'abilità nella loro arte, aggiungono la più solerte e pietosa assistenza agli infermi. *Pietrasanta Elisa.*

c916

Lotteria di Verona

Continuazione dei premi da lire **30.**

850,060	506,081	732,212	475,304	612,872	629,616	650,457
834,507	838,075	564,344	936,054	359,049	33,042	789,255
698,107	720,864	450,728	416,864	893,585	340,572	930,791
583,419	269,358	573,886	222,898	738,710	261,374	566,598
920,034	405,500	840,195	78,460	651,250	208,253	644,211
994,764	400,199	986,168	460,872	148,638	242,253	185,034
314,867	298,468	110,866	648,737	291,080	995,786	737,924
387,668	906,281	115,314	127,545	928,147	718,367	694,654
161,142	737,804	661,019	289,141	893,890	871,136	919,535
402,814	120,855	212,099	757,816	612,287	908,156	877,699
504,485	735,994	594,349	290,005	507,069	530,802	662,516
491,616	653,900	635,323	664,576	87,444	866,544	529,783
834,643	860,406	8,936	521,538	653,389	197,464	460,751
124,995	284,870	402,188	175,646	861,288	247,381	89,194
375,955	979,874	681,797	146,537	689,338	554,120	589,590
535,369	491,110	610,702	962,791	528,629	385,406	642,079
14,093	608,748	456,336	465,320	883,421	388,787	218,979
234,923	249,892	574,241	213,815	304,731	978,965	24,884
183,328	161,644	611,254	23,718	741,096	242,867	750,195
608,468	499,710	679,259	396,539	708,885	656,602	922,595
12,472	531,034	182,989	978,337	981,889	912,589	570,356
983,933	640,294	989,505	244,687	644,808	463,188	670,657
1,036	130,785	663,107	721,855	115,804	43,634	391,888
948,528	424,065	214,040	178,300	237,749	679,309	994,123
448	451,451	400,000	715,255	655,183	742,140	584,256
619,091	635,306	476,665	425,848	229,876	615,645	993,179
293,478	267,780	871,715	098,404	891,024	254,441	995,574
978,749	700,267	870,698	483,440	919,631	742,865	546,564
497,049	258,371	924,079	231,851	679,772	979,128	552,299
537,033	93,171	872,199	987,371	517,779	568,159	569,600
672,801	159,785	54,394	651,530	301,253	664,059	661,183
190,284	160,049	400,308	631,329	623,107	86,100	89,568
692,882	466,690	609,466	815,115	98,461	393,690	38,098
227,278	934,403	959,875	893,121	636,699	897,679	729,938
315,748	700,049	884,368	703,990	401,012	478,339	999,060
970,984	878,336	85,461	822,858	702,026	74,024	686,039
179,577	595,198	639,793	457,768	860,915	200,523	359,747
389,020	165,028	926,209	369,155	809,941	101,628	494,534
100,404	676,091	884,094	109,789	245,330	513,278	870,890
109,708	504,604	197,080	940,051	150,405	569,341	401,382
738,289	673,304	303,398	400,395	369,457	78,465	112,794
814,127	80,332	688,938	138,594	788,338	813,674	18,499
540,072	118,835	165,884	385,069	501,995	613,547	710,129
909,030	108,514	620,436	462,806	606,098	150,187	864,809
419,528	689,007	606,777	401,681	51,839	405,768	849,658
951,847	246,568	467,099	252,098	996,868	965,006	121,686
555,548	270,037	329,477	580,923	946,860	04,234	665,385
992,252	668,676	587,892	450,466	601,702	577,910	934,874
197,266	411,341	553,723	886,006	416,053	304,394	371,291
448,244	177,778	526,494	317,108	198,061	412,269	841,629
850,458	791,209	991,499	916,367	43,481	549,477	186,757
780,233	386,183	550,800	167,821	172,740	145,470	735,597
341,147	414,088	150,677	489,835	842,394	887,304	286,365
70,009	139,382	48,612	16,765	25,995	18,185	587,641
852,382	676,071	245,579	227,128	490,598	225,293	678,611
060,088	753,660	870,519	845,706	800,582	934,260	129,431
508,250	829,267	817,171	689,851	795,198	808,844	878,808
428,047	738,375	316,339	182,559	748,498	42,115	329,908
893,038	810,679	556,757	259,240	686,165	893,987	901,487
277,806	883,000	380,554	271,187	509,789	195,189	468,798
918,101	340,046	198,409	853,968	353,337	889,595	410,511
130,340	252,739	47,065	80,457	566,784	522,897	327,798
309,580	054,720	788,869	135,500	570,648	860,798	58,369
620,051	376,559	480,084	746,089	713,665	989,076	989,509
320,440	503,024	838,906	47,438	159,654	719,669	150,361
578,096	91,409	980,080	418,643	615,630	495,519	689,893
038,600	499,984	83,464	593,252	615,950	242,186	404,011
185,068	874,544	408,897	070,746	371,867	917,051	770,483

(Continua)

Teatri

Lunedì, 24 marzo 1884.

REGIO, ore 7 1/2 — (Lettera d) — *Ernani*, opera — *Melempiemme*, ballo.

CERBINO, o. 8 1/4. — *Il povero Piero*, dramma — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*, scerza comica.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *La bella Elèna* operetta.

D'ANGENNES, o. 8 1/2. — *La corsa d'il cao*, commedia — *Un matrimonio en manie d'ecmieu*, scherzo comico.

ROSSINI. Riposo.

BALBO, o. 8 1/4. — *Cuore e mano*, operetta.

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *Il ritorno dalla California*, commedia — *Pirolin, pirolin, pirolera...*, balletto.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giorni alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 23 MARZO 1884.

NASCITE: maschi 8, femmine 15; totale 23.

MATRIMONI CELEBRATI. — Balbardo Ignazio con Migra Maria — Bertino Sebastiano con Tosetti Fiorentina — Cavallo Bernardino con Giardino Maddalena vedova Conte — Degiorgis Corrado con Steina Maria — Garena Giacomo con Gravejo Giulia — Marchisotto Giovanni Antonio con Brunetti Anna — Magna Ferdinando con Carello Natalina — Rovere Giuseppe con Maggia Ottavia ved. Carando — Talovi Giuseppe con Ardissone Teresa.

MORTI DENUNCIATI. — Cerno Angela nata Gosnavino, d'anni 69, di Torino — Gravero Domenico, id. 49, di Loyal, imballatore — Balbis cavaliere Giuseppe, id. 80, di Volpiano, medico-chirurgo — Milano Gioachino, id. 59, di Neive, capo-mastro — Daudard Mario, id. 05, di Trasserup (Savoia) — Berrino Marianna n. Rossotti, id. 76, di Poirino — Izzardi Pietro, id. 61, di Boves, parrucchiere — Ferrero Francesca Giovanni, id. 81, di Torino, sacrestano — Principiano Caterina n. Broccardo, id. 39, di Bonvicino, stiratrice — Dutto Maria, id. 68, di Borgo San Dalmazzo, .. merciaia — Nicola Carlo, id. 80, di Carignano, manifaio — Rovera Giovanni, id. 49, di Chieri, venditore di ghiaccio.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 17, negli Ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 24 marzo 1884 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione, il cui centro era ieri sulle Shetland, si è avanzato presso Christiansund; soffiano venti fra ovest e nord deboli su tutto l'ovest d'Europa, e forti sulla Manica.

Il barometro è salito sulle isole Britanniche e sulle coste ovest della Francia.

Un massimo barometrico superiore a 770 mm. trovasi verso l'ovest di Brest e di Biarritz ed un minimo si è formato nel golfo di Genova; tempi cattivi di nord-ovest cominciano in Francia.

La temperatura si è abbassata sull'ovest del continente.

Italia. — 21 marzo 1884. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro notabilmente disceso, temperatura alquanto diminuita in parecchie stazioni; correnti sciroccali al sud; nella notte pioggie sull'Italia inferiore.

Stamane cielo coperto sull'Italia superiore, coperto e piovoso altrove; barometro variabile da 760 a 756 mm. dalle Alpi a Cagliari; greco moderato in Sardegna, venti abbastanza forti del 2° quadrante sull'Italia inferiore.

Mare agitato lungo le coste meridionali.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa* il 21 marzo.

	Massima	*Minima*
Haparanda	0.8	— 2.0
Stoccolma	+11.0	+ 1.0
Christiansund	+ 7.0	— 1.0
Copenaghen	+ 9.0	+ 3.0
Valenza	+ 9.4	+ 6.0
Yarmouth	+10.0	+ 2.0
Bruxelles	+11.4	+ 3.4
Amburgo	+11.0	+ 2.0
Cassel	+ 8.0	+ 3.0
Breslavia	+17.0	+ 6.0
Cracovia	+15.0	+ 6.0
Hermanstadt	+16.0	+ 1.0
Vienna	+21.0	+ 0.0
Berna	+15.7	+ 3.0
Parigi	+10.8	+ 1.8
Bordeaux	+16.5	+ 3.3
Lione	+20.4	+ 3.3
Nizza	+14.0	+ 7.0
Madrid	+19.2	+ 5.6
Trieste	+14.0	+ 8.0
Torino	+18.5	+10.3
Moncalieri	+19.4	+ 9.2
Firenze	+18.6	+ 7.7
Roma	+17.4	+ 8.2
Napoli	+17.8	+10.5
Cagliari	+18.0	+10.3
Palermo	+17.6	+12.3
Algeri	+19.0	+11.0
Tunisi	+17.0	+11.0
Biskra	+24.0	+ 9.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 23 marzo 1884.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:

9 ant. 733,9 3 p. 733,8 9 p. 731,0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+28	+14.6	+10.0

Tensione del vapore in millimetri

4 2	3,6	3 5

Umidità relativa in centesimi

51	20	40

Vento

calma	S d.	N d.

Stato atmosferico:

sereno sereno sereno

Temperatura estrema al ..... gradi centesimali: mass. + 3,0 ...., min. +15,8.

Minima della notte del 24 +3.1.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 25 marzo 1884.

Nascere del *Sole* 6,14 — Meridiano 0.25 — Tramonto 6,37.

Nascere della *Luna* 5.2 matt. — Merid. 10.49 matt. — Tram. 4,56 sera.

Età della *Luna* 24.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 21 marzo:

1. RR. DD. (nn. 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1953 e 1955), del 3 e 10 febbraio coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Zungri, Maierato, Arcellasco, ... San Marco, Pornno, Mizzole, Pescocostanzo, Sante Marie e Castellafiume.

2. R. D. (n. MCLXXXVII), 13 gennaio, che autorizza il comune di Mantova ad accettare il legato Emi-Kelder per l'istituzione d'un Asilo infantile, che erige in Corpo morale e ne approva lo statuto.

3. R. D. (n. MCCIV), 7 febbraio, che erige in Ente morale l'Ospizio De Nicastri in Lucera e ne approva lo Statuto.

La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il seguente avviso:

Che regola l'itinerario pel servizio facoltativo nel Mar Rosso fra Aden ed Assab, esercito dalla Società di Navigazione Generale Italiana.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 21:

1. ELENCO di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

2. PROSPETTO dei prodotti lordi delle ferrovie del Regno durante il mese di dicembre 1883.

Mercati e Commercio

Sete e velluti.

(Nostra corrispondenza).

Lione, 22 marzo.

In settimana non si ebbero variazioni notevoli nell'andamento del mercato.

La domanda da parte del consumo, mantenne una certa corrente d'affari, specialmente per le belle e buone robe, e viceversa le sete chiacei furono piuttosto neglette ed a prezzi sostenuti.

Si venderono:

Organzini piemonte seconda qualità 23/25 L. 62, 63 1/2.

Organzini italiani lavorate francesi prima qualità 18/20 L. 64.

Organzini italiani strafilati prima qualità 18/20 L. 63.

Trame italiane seconda qualità 20/22 L. 61.

Greggie italiane prima qualità 13/15 L. 58.

Greggie italiane seconda qualità 11/13 L. 53, 54.

Greggie piemonte extra L. 58.

Nelle Cocirine si manifestò una discreta domanda a prezzi miti.

Anche i cascami non furono privi di ricerche, ma i loro prezzi si mantennero fermi; qualche lotto si vendette con rialzo di prezzo.

Al mercato delle stoffe ...... fatti alcuni acquisti nei « rasi » neri, ma la domanda fu più animata per i « rasi » colorati tinti in pezza. Continuò la domanda per i « rasi meravigliosi » tanto neri quanto colorati. Qualche vendita si fece pure nelle stoffe « glacé », chiedendosi, in piccoli lotti, i « Marquises » e « Reps. »

Per la stagione estiva si acquistano dei lotti di « Pekin Reps » nelle qualità ....

Nelle stoffe damascate gli affari sono attivissimi e molti piccoli lotti, specialmente di « Damas » lasciano il mercato per andare a fornire i centri di consumo.

I velluti lisci sono negletti, ma esiste sempre buona ricerca per i velluti damascati, pei quali i prezzi sono in aumento. Si cercano le qualità mezzane a catena, e schappe e trame cotone, ma si comprano pure i belli tessuti tutta seta a fondo « glacé ».

I nastri di velluto si vendono poco in questo momento.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 15 al 22 marzo.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristall. Guadal.	L.	58 —	a	59 —
Id. id. 2ª qual.	»	56 —	a	57 —
Raffinato Germanico	»	80 —	a	81 —
Raff. naz.	»	120 50	a	121 —

Stante il raccolto esuberante ed il deposito eccessivo, i prezzi sono scesi così a bassi limiti che sembrava quasi impossibile poter raggiungere. Affari però limitati anche per l'acconsegnare, forse perchè i compratori sperano che i ribassi possano continuare.

Caffè ogni 50 kil.

Bahia	da L.	49 —	a	54 —
Porto-Rico } Mayaguez	»	98 —	a	100 —
Porto-Rico } Aguadilla	»	92 —	a	93 —
Moka	»	125 —	a	130 —
Rio lavato	»	75 —	a	84 —
Id. naturale	»	65 —	a	74 —

Mercato invariato nei caffè; affari limitati e stentati perchè l'insistente calma che domina fa sì che si rimanga quasi inoperosi. In conclusione i possessori accordano a malincuore facilitazioni sui prezzi ed i compratori vanno guardinghi per operare.

Spiriti in città ogni 100 lit.

Napoli gr. 90/91	L.	175 —	a	— —
America gr. 94/95	»	178 —	a	179 —
Nazionale Milano	»	180 —	a	181 —
Germania gr. 94/95	»	— —	a	— —

Mercato continuamente calmo ed invariato nei prezzi. Vi fu qualche affare, ma solo da uno speculatore all'altro.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	da L.	23 —	a	25 —
Newcastle Hasting's Hartley	»	27 —	a	28 —
Cardiff prima qual.	»	29 —	a	30 —
Cok Garesfield	»	41 —	a	43 —
Id. da gas inglese	»	38 —	a	39 —

I carboni furono in settimana piuttosto deboli a causa dei noli. Vi è sempre deficienza di vagoni, e si attende sempre il provvedimento in proposito che i negozianti avevano proposto alla Commissione d'inchiesta.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra	L.	21 —	a	21 50
Piombo m. Genova	»	— —	a	— —
Id. id. Pertusola	»	30 —	a	— —
Ghisa Ingl....	»	— —	a	— —

I metalli, in generale, continuano a mantenersi con poca domanda ed a prezzi deboli ad eccezione del piombo che si trova in regolare richiesta.

Petrolio.

Segnato invariato su tutti i mercati in generale.

Gli affari furono limitati ai seguenti prezzi di chiusura:

In barili L. 20 50 a — i 100 kil., e in casse L. 6 44 a — — per cassa, pronto.

In barili L. 21 25 a 21 50 i 100 kil., in casse L. 6 70 a — — per cassa, per consegna nell'ultimo quadrimestre del corrente anno.

Benzina in casse (sdoganata) da L. 28 a 29.

Stagionatura delle sete.

Torino, 20 marzo.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	26	2370 50
	Trama	4	321 53
	Greggia	10	919 27
	Articoli div.	»	» »
	Totale	40	3611 60
	Id. nel mese	585	
G. Piva e Comp.	Organzino	5	400 15
	Trame	1	78 05
	Greggia	7	637 44
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	1116 64
	Id. nel mese	149	

Torino, Tip. Roux e Favale.